

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

67

SITZUNG

15-7-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 3
Disegno di legge n. 52: « Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione »	pag. 8
Disegno di legge n. 61: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1964 »	pag. 32

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen	Seite 3
Gesetzentwurf Nr. 52: « Ausdehnung der Krankenfürsorge auf im Genuss einer Pension stehende Bauern »	Seite 8
Gesetzentwurf Nr. 61: « Genehmigung der allgemeinen Haus- haltsrechnung 1964 »	Seite 32

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.38.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questo-
re - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo ver-
bale della seduta 13.7.1966.

UNTERPERTINGER (Segretario questo-
re - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo
verbale? Nessuna, il processo verbale è appro-
vato.

Leggo l'interrogazione dei cons. Corsini e
Agostini, n. 112, alla quale è data risposta
scritta:

*Premesso che la situazione occupazionale
nella regione è andata progressivamente aggra-
vandosi con l'aumento dei disoccupati, occupa-
ti ad orario ridotto, ammessi alla Cassa di inte-
grazione, ecc.;*

*Premesso ancora che in conseguenza di
quanto sopra si è provveduto già nel decorso
esercizio finanziario allo stanziamento di mag-
giori somme in bilancio regionale per l'assisten-
za opportuna in tale settore e situazione;*

*Richiamate le ripetute proposte e solleci-
tazioni dello scrivente gruppo affinché l'eroga-
zione dei sussidi fosse tolta alla discrezionalità
di organi, enti ed associazioni e regolamentata
con legge;*

*i sottoscritti Consiglieri regionali prof.
dott. Umberto Corsini e avv. dott. Tullio Ago-
stini, chiedono di interrogare l'on. Assessore
agli enti locali e all'assistenza per conoscere:*

*le somme effettivamente erogate negli e-
sercizi 1961 e seguenti;*

*gli enti, associazioni, sindacati, patronati
e qualsivoglia altra istituzione o comitato attra-
verso i quali i sussidi furono e sono erogati, con
l'indicazione delle somme annualmente agli stes-
si devolute o su segnalazione degli stessi ero-
gate;*

*le somme residue, tolte le precedenti, con
l'indicazione dei canali amministrativi e buro-
cratici attraverso i quali furono erogate.*

Chiedesi risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

« È opportuno, prima di entrare nel meri-
to dei problemi sollevati nella presente inter-
rogazione, chiarire il senso e il contenuto del
capitolo di spesa n. 580 del bilancio regionale
amministrato da questo Assessorato, e che vie-
ne qui concretamente in argomento. La sua di-
zione "assistenza ai lavoratori, ai disoccupati,

agli emigranti ed ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti", sempre identica anche per gli anni precedenti, ha contenuto generico e costituisce, nella sua prima parte, un fondo che serve per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, affinché questi possano in modo relativamente più adeguato espletare i loro compiti istituzionali di assistenza e di intervento di urgenza a favore di persone e di famiglie. La seconda parte del capitolo (emigranti e rimpatrianti), la cui disponibilità è assai limitata, costituisce un intervento per questi casi specifici, sia per mezzo di contributi ad enti che raggiungono statutariamente fini di questo genere, sia per mezzo degli enti comunali di assistenza.

Ora l'assegnazione dei contributi dell'assistenza generica a favore degli enti comunali di assistenza, integrativi di quelli dello Stato, è attuata sulla base di valutazione severa di dati concreti forniti di volta in volta dal Centro regionale di servizio sociale e attinenti le entrate e le disponibilità dei singoli enti e le necessità assistenziali di essi.

Quanto poi agli interventi specifici della Regione e di questo Assessorato a favore diretto degli operai licenziati, sospesi, o ad orario ridotto di lavoro, in difficoltà a causa dello stato congiunturale dell'economia — è questo l'oggetto della presente interrogazione — va detto prima di tutto che non fu fatto a questo proposito alcuno stanziamento ad hoc negli esercizi anteriori al 1964 se non per rimediare a sporadiche situazioni di particolare emergenza e gravità, come si può rilevare dall'allegato.

Analogamente nel 1964, gli interventi a questo proposito furono fatti attingendo alle disponibilità del capitolo destinato agli E.C.A., debitamente reintegrato poi mediante variazione di bilancio, dimodoché non furono così diminuiti i fondi destinati all'assistenza generica degli E.C.A.

Solo nello scorso esercizio finanziario si provvide a questo scopo con una assegnazione particolare in bilancio di un fondo di lire 150 milioni, il quale fu suddiviso in parti uguali tra le province di Trento e Bolzano.

Ma qui più che le cifre, che vengono esposte in modo esauriente nell'allegato, importa chiarire quali furono i criteri adottati nella distribuzione dei fondi.

La situazione delle singole ditte venne segnalata dai rappresentanti delle stesse e dai sindacati, i dati, invece, relativi ai singoli operai e dei relativi periodi di sospensione dal lavoro, furono forniti direttamente dalle ditte e su di essi vennero fatti accertamenti d'ufficio sia presso l'I.N.P.S. che presso gli uffici di collocamento; i dati stessi vennero poi elaborati in modo omogeneo tenendo conto delle ore di lavoro effettivamente perso, senza entrare nel merito delle situazioni familiari dei singoli operai.

Sulla base dei risultati di questa valutazione i fondi vennero suddivisi ed erogati tramite gli E.C.A. i quali in questa occasione e dietro indicazione dell'Assessorato hanno provveduto alla distribuzione ai singoli operai tenendo sì a base i calcoli fatti nell'elaborazione dei dati, ma tenendo altresì presenti le effettive necessità dei singoli e dei loro nuclei familiari, dato che il sussidio regionale doveva essere soprattutto un intervento di assistenza nel vero senso della parola.

Ora, è nuovamente da sottolineare che le somme vennero direttamente assegnate agli E.C.A. e da questi distribuite secondo i criteri che essi seguono per il perseguimento dei loro fini istituzionali, che, inoltre, nessun altro ente o associazione o istituto servì da tramite se non per fornire dati a questo Assessorato.

Non si può quindi porre in dubbio l'uso o l'abuso di discrezionalità di organi od enti, dato che l'unica discrezionalità a questo riguardo è quella usata dagli E.C.A., i quali peraltro

solo seguendo tali criteri raggiungono i propri fini istituzionali.

Quanto poi all'ultima parte dell'interrogazione in oggetto sull'interpretazione della quale servirebbero peraltro chiarimenti, va detto che

nelle disponibilità di questo capitolo di bilancio non si verificarono mai dei residui, e questo è più che mai logico se ben si riguarda lo scopo degli interventi regionali ed i relativi fondi messi a disposizione. »

PROSPETTO EROGAZIONE SUSSIDI AGLI E.C.A. DELLA REGIONE

ANNO 1961

Cap. 80	competenza	L. 68.000.000
-------------------	------------	---------------

EROGAZIONE

a) ordinaria	L. 65.000.000
------------------------	---------------

b) straordinaria	
------------------	--

E.C.A. Trento - Italcementi	» 3.000.000
---------------------------------------	-------------

TOTALE	L. 68.000.000
------------------	---------------

ANNO 1962

Cap. 75	competenza	L. 63.000.000
-------------------	------------	---------------

variazione in + D.P.G.R. 2222/A - 7.12.1962		» 10.000.000
---	--	--------------

	L. 73.000.000
--	---------------

EROGAZIONE

a) ordinaria	L. 57.500.000
------------------------	---------------

b) straordinaria	
------------------	--

E.C.A. Trento - Aeromere	» 15.500.000
------------------------------------	--------------

TOTALE	L. 73.000.000
------------------	---------------

ANNO 1963

Cap. 76	competenza	L. 65.000.000
-------------------	------------	---------------

variazione in + L.R. n. 25 - 6.9.1963		» 10.000.000
---	--	--------------

	L. 75.000.000
--	---------------

EROGAZIONE

a) ordinaria	L. 62.750.000
b) straordinaria	
E.C.A. Arco - Aeromere	» 1.500.000
E.C.A. Riva - Aeromere	» 1.250.000
E.C.A. Trento - Aeromere	» 9.000.000
E.C.A. Brunico - Franzelin	» 500.000
TOTALE	L. 75.000.000

ANNO 1964

Cap. 72	competenza	L. 65.000.000
variazione in + D.M.I. n. 2358 - 16.11.1964		» 15.000.000
variazione in + L.R. n. 38 - 18.11.1964		» 30.000.000
TOTALE		L. 110.000.000

EROGAZIONE

a) ordinaria	L. 59.835.000
b) straordinaria	
E.C.A. Trento - Aeromere - Redi	» 3.820.000
E.C.A. Rovereto - Bianchi - Rovertex	» 4.070.000
E.C.A. Arco - Bianchi - Pozzi	» 3.960.000
E.C.A. Ala - Vinilavio	» 535.000
E.C.A. Avio - Vinilavio	» 4.200.000
E.C.A. Brentonico - Vinilavio	» 360.000
E.C.A. Taio - Paravinil	» 790.000
E.C.A. Scurelle - S.E.T.	» 1.400.000
E.C.A. Villagnedo - S.E.T.	» 450.000
E.C.A. Castelnuovo - S.E.T.	» 600.000
E.C.A. Bolzano - Lancia	» 25.600.000
E.C.A. Bressanone - Coop. Falegnami	» 910.000
E.C.A. Predoi - Miniere	» 350.000
E.C.A. Brunico - Cartiera Franzelin	» 500.000
TOTALE	L. 50.165.000

ANNO 1965

Cap. 74	competenza	L. 65.000.000
variazione in + D.M.I. 3147 - 20.9.1965		» 100.000.000
variazione in + D.M.I. 4314 - 16.12.1965		» 50.000.000
TOTALE		L. 215.000.000

EROGAZIONE

a) ordinaria	L. 71.300.000
b) straordinaria	
E.C.A. Ala - Vinilavio	» 978.000
E.C.A. Arco - Bianchi, Carloni e Cartiera	» 3.600.520
E.C.A. Avio - Vinilavio	» 3.032.000
E.C.A. Borgo - Solenni, Manifatture	» 1.179.140
E.C.A. Calavino - Cementi Trid.	» 478.500
E.C.A. Cavedine - Gardentexil	» 701.000
E.C.A. Casteltesino - Fervica	» 835.500
E.C.A. Cinte Tesino - Maglificio	» 689.000
E.C.A. Malé - F.M.T.	» 2.374.000
E.C.A. Ospedaletto - Smeralda	» 100.000
E.C.A. Pergine - Fibertubi	» 1.054.000
E.C.A. Pieve di Bono - Guantificio, segheria Ca- donna	» 3.616.480
E.C.A. Rovereto - Coppo, Bianchi, Vini, Leonar- do, Tessitura, Xilos, Radio Augusta, Na- strificio, Cofler, Rovertex	» 29.388.000
E.C.A. Scurelle - S.E.T.	» 5.749.000
E.C.A. Storo - Sapes, Armimeccanica	» 2.981.580
E.C.A. Strigno - Conf. Morando e Hoffmann	» 754.000
E.C.A. Taio - Paravinil	» 1.818.500
E.C.A. Tassullo - Cementi	» 482.000
E.C.A. Tione - Bonomi	» 140.000
E.C.A. Trento - Glyco, STEM, SLOI, Vulcanla- na, Lenzi, Italcementi, Cent. Ortofrut- ticola	» 12.498.780
E.C.A. Bolzano - Lancia, Feltrinelli, Coton S. Antonio	» 69.888.000
E.C.A. Lasa - Lasa Marmi	» 500.000
E.C.A. Merano - Montecatini di Sinigo	» 862.000
	L. 143.700.000

Passiamo al disegno di legge n. 52: « *Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione* ».

La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

AVANCINI (Assessore Finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la relazione della commissione alle finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch per la lettura della relazione della commissione affari generali.

POSCH (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io debbo in parte ridire in aula cose che sono state già dette in sede di commissione, delle quali è rimasto traccia anche della relazione fatta dalla commissione stessa. Si tratta di una questione che da questi banchi è stata sollevata ancora prima della discussione del bilancio preventivo dell'esercizio 1966, precisamente nello scorso anno, quando si è trattato un altro disegno di legge in materia di assistenza e previdenza. In quella occasione da parte del gruppo liberale è stato chiesto al signor Assessore di voler provvedere ad un coordinamento e ad un piano diretto e completo di interventi in questi settori, sembrando illogico prima di tutto, e poi in contrasto con tante e tante belle parole contenute nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta al momento in cui si è formata e a tante altre belle parole conte-

nute nelle dichiarazioni in accompagnamento al bilancio di previsione 1965 e al bilancio di previsione 1966, sembrando illogico, contraddittorio, come dicevo, e poi anche sotto un certo punto di vista disumano, che si provvedesse così a spizzico a venire incontro alle necessità, dal momento che sono riconosciute come tali, di categorie con un numero limitato di interessati. Prima addirittura si è ignorato il problema più ampio di coordinamento generale di tutto il settore; poi, una volta messosi l'assessorato, proprio su nostra esplicita richiesta, su questa strada di fare un'indagine completa di quelle che erano le categorie sprovviste della assistenza almeno di malattia, si differisce nel tempo l'intervento; cosicché noi assistiamo a questo fatto che, se da un punto di vista è positivo, da un altro punto di vista è negativo: la Regione intende sì intervenire a favore di qualcuna di queste categorie, e intende intervenire subito, come per esempio con questo disegno di legge, ma prevede di intervenire l'anno venturo o l'anno successivo ancora per le altre due categorie che sono sprovviste di assistenza di malattia.

Abbiamo detto che la cosa a noi appare disumana. Disumana perché non è assolutamente possibile schierarsi dietro il fatto che mancano i mezzi finanziari — poi dirò di quali mezzi finanziari favolosi si tratti per un intervento completo e generale per il problema dell'assistenza di malattia. Ci pare disumano perché non è possibile ragionare in questo modo sulle necessità dei singoli. Gli uomini non possono stare tranquilli ad attendere che fra tre anni la Regione intervenga in questo settore. Se si interviene a favore di una categoria, ed è giusto che si faccia, mi pare altrettanto doveroso, mi pare stretto dovere morale intervenire contemporaneamente a favore di tutte le categorie interessate e bisognose.

Io adesso non ho qui gli appunti che avevo in sede di commissione, perciò debbo in un

certo senso citare delle cifre che può darsi anche non siano esattissime, ma in questo caso l'Assessore nella risposta mi aiuterà, e comunque non credo di andar molto lontano dalla verità. Mi pare di ricordare che con una somma corrispondente a circa 30 milioni, di tanto si parlava in sede di commissione... 40 milioni!

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): *(Interrompe)*.

CORSINI (P.L.I.): ... con 40 milioni si potrebbe intervenire, non erano queste le cifre esattamente date in commissione, comunque si potrebbe intervenire completamente e contemporaneamente per tutto il settore.

Qui viene il problema finanziario, perché credo che, da un punto di vista della stringatezza del ragionamento, nessuno possa opporre motivazioni diverse o giustificazioni diverse a quelle che io ho dato in commissione. Il problema di natura finanziaria c'è, ma dato che ci si continuano a presentare delle leggi per le quali si chiede l'autorizzazione per accendere mutui di una consistenza molto ma molto maggiore di quelli che ci vorrebbero per questo motivo, volete che ci appaghiamo della risposta della Giunta che asserisce di non trovare i mezzi? Io non mi sento affatto appagato e mi pare veramente che il nostro stretto dovere morale sia quello di accendere, se occorre, i mutui necessari per provvedere contemporaneamente e globalmente a questo settore.

È stato fatto in sede di commissione anche un altro ragionamento, che io qui debbo ritoccare perché proprio non mi convince affatto. È stato detto: ma noi dobbiamo vedere quelle che sono le spese produttive e via dicendo. Sì signori, le cose possono anche essere messe su questo piano, ma allora la Giunta, se vuole essere onesta nei confronti delle popolazioni, non deve fare tante dichiarazioni di so-

cialità, di apertura sociale, di interventi, di volontà di provvedere alle categorie dei bisognosi e via dicendo, se poi a queste parole bellissime, che fanno molta impressione nel momento in cui vengono diffuse come uno dei cardini del programma politico ed amministrativo della Giunta, non corrisponde la realtà dei fatti. Allora è meglio essere più prudenti quando si fanno le dichiarazioni, e non vestirsi delle penne di pavone quando si sa che queste penne di pavone non si possono poi dignitosamente portare.

Per cui io, meravigliato allora in sede di commissione e dispiaciuto che un ordine del giorno di questa portata sociale venisse respinto con queste motivazioni, invito nuovamente la Giunta a voler rimeditare il problema e a vedere effettivamente se non valga la pena anche di arrivare all'accensione di un mutuo per tutti quelli che sono i milioni necessari, purché l'intervento sia contemporaneo. Perché c'è una giustizia fondamentale che è quella di dare a ciascuno il suo, e qui a questo senso di giustizia e di equità si manca nel modo più assoluto quando si dice: accontentiamo una categoria intanto che le altre fischiano, intanto che le altre aspettano il turno.

PRESIDENTE: Altri prendono la parola? La parola all'avv. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei fare soltanto un'osservazione di carattere generale o, per meglio dire, pregiudiziale, come si dice in gergo giuridico. Leggo nella relazione della Giunta, che accompagna il disegno di legge, che l'intervento legislativo della Regione, che si modella sulla mano di interventi operanti per categorie diverse, avrà carattere transitorio, fino cioè al momento in cui il problema troverà la sua più logica e generale composizione con legge dello Stato. A mio parere, con questa affermazione si

denuncia una mancanza di competenza da parte della Regione, in quanto si riconosce che la competenza in questa materia è dello Stato. E si tratta di una competenza che attende di essere attuata con una legge generale, alla quale si fa esplicito riferimento; non esiste una competenza di carattere transitorio come quella che la Regione intenderebbe esercitare con questo disegno di legge, una competenza a carattere definitivo, che fra l'altro viene riconosciuta ad altro ente quale è lo Stato.

Vorrei quindi richiamare l'attenzione del Consiglio e in primo luogo della Giunta su questa questione, che a me pare fondamentale, anche perché con la interpretazione che a questa affermazione da un punto di vista logico deve essere data, noi ci pregiudicheremmo addirittura l'approvazione da parte del Governo, in quanto ammettiamo noi stessi che il carattere transitorio di questa legge implica la competenza dello Stato, a meno che questa affermazione non sia infondata, sia errata, ed allora bisognerebbe ometterla dalla relazione.

Comunque, indubbiamente essa pone un problema, ed io vorrei che su questo problema il Consiglio fermasse la sua attenzione e la Giunta fornisse i chiarimenti, quanto meno dicesse se essa ritiene che la Regione ha veramente competenza in questo campo e quindi è errata l'affermazione contenuta nella relazione, o se, viceversa, ritiene possa sussistere un dubbio sulla competenza stessa.

PRESIDENTE: Altri gruppi prendono la parola? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Veramente è importante questo disegno di legge, che estende l'assistenza di malattia a quel gruppo di coltivatori diretti che fino ad ora era escluso, cioè quel gruppo di coltivatori diretti pensionati, sia pensionati per invalidità, sia pensionati per vec-

chiaia. Infatti la mancata assistenza di malattia a questi pensionati è una lacuna grave della legge nazionale, che si fa di anno in anno sempre più grave. Infatti le mutue, nate successivamente, tra le quali la mutua artigiani e la mutua commercianti, hanno evitato questo intoppo. Ricordo che la cassa mutua artigiani, con la legge 260 del 1963, ha evitato questo intoppo, dando la possibilità della assistenza di malattia agli artigiani pensionati. Ci troviamo, ripeto, di fronte a casi gravi, gravissimi. Ci sono degli individui che rifiutano, pur essendo dal punto di vista medico e anche dal punto di vista amministrativo in possibilità di avere la pensione per invalidità o per vecchiaia, rifiutano la pensione proprio per non uscire dalla cassa mutua coltivatori diretti, cioè per domani non aver negata la assistenza di malattia. Di fronte a questi casi gravi, ripeto, giustamente è intervenuta la legge della Regione. È competenza primaria della Regione poter intervenire là dove la legge dello Stato è mancante, dove si crede che successivamente lo Stato potrà colmare questa grave lacuna.

Facile, ripeto, è parlar bene di questa legge. Questa legge dà una assistenza di malattia a circa 2.000 persone; il numero di anno in anno va ingrossando. È facile parlar bene, ma io qui non vorrei dilungarmi tanto sulla legge, bensì sulle linee programmatiche che la Giunta regionale ha per allargare l'assistenza di malattia su tutto il territorio regionale. È stato fatto uno studio recentemente dall'assessorato competente riguardo alle categorie di persone escluse nella regione dall'assistenza di malattia, e su tali dati è stato varato questo piano di intervento. I dati denunciano che circa 40.000 persone nella regione sono escluse dall'assistenza di malattia obbligatoria, cioè per legge. La maggior parte sono liberi professionisti, ma ci sono tre gruppi consistenti di persone che oggi sono escluse e che vivono in uno stato preca-

rio. Sono i coltivatori diretti pensionati per una cifra di 2.000 persone; sono le persone anziane che godono dell'assegno regionale di 5.000 lire mensili, ma non godono dell'assistenza di malattia, e sono circa 1.600; sono i familiari degli operai colpiti da malattie professionali, silicosi ecc., che saltuariamente si trovano esclusi dall'assistenza di malattia, per una cifra di 1.000 persone.

È stato stabilito che la Regione interverrà in questi prossimi anni per ogni singola categoria, fino ad arrivare a completare l'assistenza di malattia per questi gruppi di persone. La Regione interverrà anche affinché il gruppo dei liberi professionisti o altri piccoli gruppi possano accedere all'assistenza di malattia attraverso la Cassa di malattia di Trento, in quanto la legge regionale lo permetta. L'intervento dal punto di vista finanziario sarà di circa 40-45 milioni per il primo gruppo, 70-80 milioni per il secondo gruppo e 40-45 milioni per il terzo gruppo; in totale circa 150-160 milioni. L'intervento, ripeto, sarà graduale, perché le spese preventive possono subire delle variazioni nell'applicazione della legge. Sarà comunque un intervento progressivo, fatto di anno in anno, cosicché nell'arco di tre anni circa queste 5.000 persone risulteranno assicurate. La spesa sarà di circa 150 o 160 milioni.

Noi dobbiamo vedere questa legge come un tentativo, una marcia della Regione per estendere a tutta la popolazione l'assistenza di malattia. Una marcia, ripeto, che sarà attuata gradualmente, anche per non creare effettivamente degli squilibri in altri campi, una marcia che sarà attuata tempestivamente specie per queste categorie che maggiormente ne risentono a causa dei bilanci familiari veramente deficitari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): La predisposizione di questo progetto di legge rientra appunto nel programma quadriennale della Giunta di centro-sinistra: l'attuazione dei provvedimenti di natura sociale in forma graduale. Abbiamo sentito dalle opposizioni una critica, anche un po' aspra, per il fatto che non è stato contemporaneamente esteso l'intervento dell'assistenza di malattia a tutti i cittadini che appartengono alle diverse categorie qui enunciate. Già in commissione l'Assessore aveva dato le più ampie delucidazioni sul perché non si possa oggi affrontare il problema nella sua globalità, e mi pare che le considerazioni presentate dall'Assessore siano, almeno da parte nostra, senz'altro valide, in quanto non escludono l'intervento, anzi, ma rientrano nel programma della Giunta di intervento graduale in tutti i settori sprovvisi dell'assistenza di malattia.

Si è detto che uno dei motivi fondamentali è la questione della spesa, dell'ammannimento dei fondi; e giustamente l'Assessore, come noi tutti del resto, vorrebbe poter intervenire contemporaneamente e il più celermemente possibile, ma abbisogna effettivamente delle disponibilità finanziarie.

Il cons. Corsini prima ha proposto l'accensione di mutui. È molto strano; generalmente il partito liberale, quando si parla di accensione di mutui è sempre decisamente contrario, oggi invece propone l'accensione dei mutui. Io dico che uno degli argomenti base è appunto questo: noi abbiamo una previsione di spesa, ma non abbiamo la determinazione precisa dell'ammontare della spesa. Si parla di circa 40-45 milioni. Abbiamo visto nell'intervento per la pensione dei vecchi che la previsione è stata decisamente lontana dalla realtà, la spesa è stata notevolmente più alta. Quindi mi pare un po' azzardato avventurarsi nella decisione di affrontare contemporaneamente il problema della socialità in questo campo; mi sembra più lo-

gica la prudenza della Giunta che vuole contestare le conseguenze di natura finanziaria.

Sì, è vero, noi dichiariamo che sempre siamo decisamente orientati verso la socialità, ma non come è stato detto da chi ci ha preceduto, soltanto per fare delle affermazioni platoniche e lasciar cadere nel vuoto la realtà. Noi siamo decisi ad affrontare il problema, però concordiamo con l'atteggiamento della Giunta di una giusta gradualità.

PRESIDENTE: La parola al cons. De Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Evidentemente noi siamo favorevoli a questo disegno di legge, poiché esso porta una situazione di giustizia ad una categoria di lavoratori delle campagne. Il nostro voto è quindi favorevole. Tuttavia non possiamo non rimarcare come in questo campo si procede effettivamente troppo a rilento con la scusa, diciamo così della mancanza dei mezzi finanziari da parte della Regione. Ora io vorrei rilevare che alcune settimane or sono, non certo molto tempo fa, da parte del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, è stato stanziato un ulteriore miliardo in favore dello sviluppo dell'industria. Io non sto a ripetere la discussione fatta da parte del nostro gruppo in quella sede, discussione che, comunque, ha dimostrato come una parte non indifferente di questo danaro non avrebbe avuto alcuna utilità sociale, ma anzi in taluni casi avrebbe provocato addirittura un aumento della disoccupazione, una soppressione di posti di lavoro.

La Giunta regionale adesso, in questa sede, viene a dirci che non c'è il danaro, e noi dobbiamo ribadire che però il danaro c'era alcune settimane fa per spese improduttive, per spese non di carattere sociale, per spese che non giovavano neanche allo sviluppo eco-

nomico degli industriali, all'espansione dell'industria.

Esiste quindi una palese e stridente contraddizione tra quanto affermato oggi e fra quanto speso, ripeto, in un recente passato, nonostante le nostre contestazioni. È evidente che qualsiasi ente pubblico o anche qualsiasi operatore in materia pubblica e in materia economica, deve fare delle scelte ben precise e deve orientare queste scelte a servizio di una politica.

A mio avviso la Giunta regionale ha scelto la linea produttivistica, la linea intesa a far piovere centinaia di milioni e miliardi su chi più ha e senza un corrispettivo sociale, ed è evidente che, essendo spesi i soldi in questo settore, vengono a mancare poi nei vitali settori dell'assistenza, della cassa ammalati ecc. a categorie che effettivamente ne hanno estremo bisogno.

Io quindi ritengo sia doveroso ravvisare questa contraddizione e affermare che invece la spesa della Regione debba essere con maggiore intensità destinata a spese di questo tipo, affrontando globalmente il problema e facendo in modo che il più ampio arco di categorie, le quali sono attualmente tutt'ora sprovviste di questi benefici essenziali, vengano ad essere aiutate e vengano ad essere poste in condizioni di avere una sicurezza quando cadono ammalate, quando si trovano in stato di bisogno.

Questa è una puntualizzazione che ho fatto anche in sede di commissione e ritengo di farla anche ora in aula, per dimostrare e per denunciare questo determinato orientamento non sociale della Giunta regionale stessa.

Votiamo in favore del provvedimento, perché rappresenta un passo in avanti, ma non possiamo però, alla luce di queste considerazioni, non denunciare le gravi lacune e le

distorsioni della politica della Giunta regionale al riguardo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich wollte nur meine Genugtuung zum Ausdruck bringen, daß der Regionalauschuß jener Kategorie, der es meines Erachtens am schlechtesten geht, die Möglichkeit bietet, die Krankenbehandlung zu erhalten. Denn es ist ja nicht tragbar, daß arme Leute, die zwar pensioniert sind, aber ein Minimum an Pension erhalten, für die Spesen der Krankenbehandlung selbst aufkommen müssen. Mit diesem Gesetzentwurf hat der Regionalauschuß die programmatischen Erklärungen des Herrn Präsidenten verwirklicht. Ich möchte diesem Gesetz meine persönliche Zustimmung geben und möchte den Herrn Assessor vielleicht nur noch ersuchen, die Frage der Familienzulagen zu prüfen. Wenn auch das Ministerium zugesagt hat, im Laufe des kommenden Jahres Familienzulagen für Bauern (coltivatori diretti) zu geben, so bin ich trotzdem der Meinung, daß diese Zusage wohl nicht so ohne weiteres durchführbar ist. In diesem Zusammenhang sollte auch dieses Problem aufgeworfen werden und ich bitte die Region, alles zu unternehmen, damit auf diesem Gebiete das getan werde, was in anderen Regionen, siehe Sizilien, schon durchgeführt wurde.

(Signore e Signori! Voglio soltanto esprimere la mia soddisfazione perché la Giunta regionale offre alla categoria a mio parere la meno favorita la possibilità di godere dell'assistenza sanitaria. Non è ammissibile infatti che persone bisognose (anche se si tratta di pensionati, essi ricevano il minimo della pensione) debbano provvedere di tasca propria

alle spese sanitarie. Con questa legge la Giunta regionale ha tradotto in realtà le dichiarazioni programmatiche del suo Presidente. Vorrei dare a questa legge la mia approvazione personale e chiedere forse all'Assessore di esaminare anche la questione degli assegni familiari. Anche se il Ministero ha accordato per l'anno prossimo gli assegni familiari ai coltivatori diretti, non credo che ciò si possa applicare senza difficoltà. Qui si offre l'occasione per affrontare anche questo problema ed io prego perciò la Regione di fare tutto il possibile perché in questo campo si faccia quanto in altre Regioni, vedi Sicilia, è ormai stato fatto).

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, il collega Steger che mi ha preceduto ha puntualizzato, anche se brevemente, quello che è lo scopo sociale, il carattere sociale del disegno di legge che è all'esame del Consiglio regionale. Io penso che non sia necessario ripetere le argomentazioni or ora dette, vorrei soltanto fare alcune considerazioni, soprattutto nei riguardi delle critiche rivolte e dal collega Corsini e dal collega de Carneri, a proposito soprattutto della politica della Giunta regionale, politica che è stata or ora definita non sociale. Vorrei ricordare ai signori consiglieri che nel campo dell'assistenza la Giunta ha fatto passi da gigante sin dalla passata legislatura e questo è uno degli ultimi passi che sta facendo. È inutile elencare tutti i provvedimenti in cui la Giunta è intervenuta a favore proprio delle categorie più povere e bisognose di assistenza sanitaria. Quindi non direi che si va a rilento in questo campo. Anche nella presente legislatura è precisamente questo il terzo provvedimento di legge nel settore dell'assistenza sanitaria. Poche categorie, mi sembrano solo

due, rimangono scoperte dall'assistenza sanitaria. Io penso che fa bene la Giunta a programmare per il futuro l'intervento anche a favore di queste categorie. Quindi noi accettiamo con vero piacere questo provvedimento e sosteniamo che la programmazione, l'indice di priorità dato dalla Giunta costituisce una scelta fatta bene.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Il fine sociale che questo disegno di legge intende raggiungere è veramente tale da meritare il plauso e l'approvazione almeno da parte nostra e, come si è avuto modo di sentire, da parte della quasi totalità o della totalità dei gruppi consiliari di questo consesso.

Certamente l'impostazione programmatica della Giunta che prevede l'inserimento di altre categorie in benefici di questo genere, avrà tenuto conto delle possibilità materiali finanziarie e scalarmente farà fronte a quelle che sono le ulteriori rimanenti esigenze di categorie che attendono un analogo provvedimento. Quello che noi possiamo dire ed auspicare è che questa impostazione venga al più presto realizzata e che sul piano del reperimento dei necessari fondi, dei necessari mezzi finanziari, si facciano quegli sforzi che anche in sede di questo Consiglio regionale sono stati suggeriti da parte del gruppo liberale, cioè reperire i fondi a mezzo di mutui o con altri sforzi che attraverso le normali vie non sono possibili, affinché il programma della Giunta in questo settore sia rispettato, e l'attesa della categoria dei pensionati sia soddisfatta.

Perciò la nostra posizione in merito a questo disegno di legge è di approvazione, con l'auspicio che gli altri settori vengano quanto

prima presi in considerazione, anche a costo di sacrifici finanziari, straordinari, immediati, fuori dell'usuale procedura che è quella di usufruire dei fondi disponibili del bilancio, ricorrendo anche, se necessario, all'accensione di mutui.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Ringrazio innanzitutto i consiglieri che sono intervenuti nella discussione generale su questo disegno di legge. I colleghi Mattivi, Vinante e Tanas hanno già detto loro dai banchi del Consiglio quali sono le possibilità e il perché la Giunta ha fatto questa scelta, ma io voglio anche aggiungere qualche cosa. Devo dire che l'impegno programmatico assunto dalla formula politica di questa Giunta è un impegno programmatico quadriennale, quindi non un impegno programmatico che si deve risolvere in una soluzione annua. Non chiedo che mi diate atto dello studio che ho fatto fare sulla situazione della nostra popolazione in materia di assistenza di malattia, chiedo soltanto che prendiate nota di questo studio, il quale, oltre al resto, contiene pure delle citazioni di carattere politico-economico anche sulla situazione della popolazione della nostra regione. Per esempio possiamo rilevare che nella nostra regione c'è una percentuale molto superiore che in campo nazionale di gente che lavora indipendentemente, cioè artigiani, coltivatori diretti e commercianti; questo naturalmente è un fenomeno dovuto alla minore industrializzazione della nostra regione in confronto alle altre province della nostra Repubblica. Ma il problema riguarda soprattutto le categorie sprovviste di assistenza di malattia.

Ora, dallo studio fatto risulta che le categorie sprovviste di assistenza di malattia — eccetto i singoli casi, il che non è di facile rilevazione —, sono tre, e cioè: i pensionati coldiretti, i titolari di rendite infortuni o malattie professionali dell'INAIL e i vecchi lavoratori che ricevono l'assegno da parte della Regione. I coldiretti pensionati si aggirano sulle 1.700-1.900-2.000 unità, e la spesa, tenendo conto del costo dell'assistenza di malattia della cassa mutua coldiretti, si aggira sulle 20.000 lire annue, quindi con 40 milioni la Regione può coprire questa spesa. Per quanto riguarda i titolari di rendite infortunio, la spesa si dovrebbe aggirare sui 45 milioni circa, mentre per i vecchi lavoratori la spesa si dovrebbe aggirare sui 70 milioni. Complessivamente quindi arriviamo sui 150-160 milioni.

Non era possibile su questo bilancio reperire queste cifre, perché non sono cifre soltanto di questo bilancio, ma sono cifre che si ripercuotono su tutti i bilanci futuri. Perché abbiamo scelto i coldiretti? Non è stata una impenatura mia voler scegliere i coldiretti, è stata fatta una indagine, abbiamo chiesto il parere anche dei patronati che hanno loro stessi ammesso che la categoria più bisognosa in questo momento è la categoria dei coldiretti. L'impegno della Giunta è di coprire nei prossimi due anni le altre due categorie.

Senza voler fare della polemica, credo che anche il cons. Corsini mi darà atto che non si risolvono tutte le cose contemporaneamente. Il suo partito è stato al Governo parecchi anni, ha fatto quello che ha potuto fare, ha coperto delle situazioni che erano drammatiche, ha fatto dei passi in base alle condizioni economiche finanziarie che il bilancio dello Stato permetteva, quindi miracoli non ne ha potuto fare neanche il P.L.I. quando era al Governo.

Non so come potremmo venire incontro a tutte le esigenze di carattere sociale, finché non

arriviamo a quella così detta sicurezza sociale, proprio non lo so. Ho qui un'interrogazione dei colleghi Posch e Gebert che chiedono un intervento a favore degli invalidi psichici e degli invalidi civili; il collega Steger in questo momento ha chiesto di intervenire per dare gli assegni familiari ai coldiretti. C'è tutta una problematica, è questione di scelte. Secondo me, la cosa più importante è coprire le categorie dell'assistenza di malattia, e questo lo voglio fare, mi impegno di farlo, in base alle disponibilità. La categoria che ci sembrava più bisognosa — dopo aver consultato i patronati dei lavoratori e non per una decisione mia personale — è stata la categoria dei coldiretti.

Quindi niente di illogico, niente di contraddittorio, niente di disumano, ma invece la volontà di venire incontro per gradi a coprire tutte le categorie che hanno bisogno e che devono essere coperte della assistenza di malattia.

Il collega Mitolo dice che è competenza. In materia di previdenza abbiamo una competenza integrativa, e non credo che lo Stato possa bocciare questa legge, spetterebbe naturalmente allo Stato coprire questa assistenza di malattia, la Regione può intervenire integrativamente; abbiamo già una legge operante a favore dei coltivatori diretti per l'assistenza specialistica, ma non era nostro compito farla, l'abbiamo fatta per l'indirizzo sociale che la Regione ha di integrare quelle che sono le iniziative dello Stato o la mancanza di iniziative da parte dello Stato. In questo caso noi integriamo la mancanza di iniziativa da parte dello Stato, se domani lo Stato vi provvederà direttamente noi cesseremo questa assistenza e questi denari li storeremo su altre categorie più bisognose.

Per quanto riguarda gli assegni familiari, l'unica regione, a quanto mi risulta, che ha preso un provvedimento è la Sardegna. La Sardegna spende, se non vado errato, 40.000 lire per ogni persona a carico ogni anno. Dopo quel

provvedimento però è stata diramata quella famosa circolare, di cui l'anno scorso vi è stata un'interrogazione dei colleghi di parte liberale, quella famosa circolare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dove si raccomandava di andare piano con quegli interventi, perché effettivamente l'intervento della Sardegna a favore dei coldiretti con gli assegni familiari è stato un intervento alquanto pesante che ha condizionato molto quel bilancio.

Su questo problema quindi io non mi posso assumere nessun impegno. Speriamo che ci pensi e vi provveda lo Stato, se ne sta discutendo mi pare anche in questi giorni.

Quindi, ripeto, mi impegno a coprire le categorie gradualmente nell'assistenza di malattia, a venire incontro alle altre esigenze di carattere sociale di cui si sono fatti interpreti parecchi consiglieri. Non mi pare che in questo momento vi sia la possibilità da parte della Giunta regionale di reperire 150-160 milioni per coprire tutte le categorie sprovviste dell'assistenza di malattia. Ripeto ancora che l'intervento verso i coldiretti è stato un intervento suggerito dai patronati dei lavoratori, e noi, quindi, avendo queste disposizioni, abbiamo scelto prima questa categoria anziché le altre.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

L'assistenza di malattia, secondo le norme stabilite dalla legge statale 22 novembre 1954, n. 1136, è estesa ai coltivatori diretti titolari di pensione ai sensi della legge statale 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive modificazioni, residenti nelle province di Trento e Bol-

zano, sempreché agli stessi l'assistenza di malattia non spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia.

Oltre ai titolari di cui al precedente comma, l'assistenza spetta altresì ai seguenti familiari dei titolari stessi, purché conviventi ed a carico:

a) alla moglie, purché non separata legalmente per sua colpa, ovvero al marito, permanentemente inabile al lavoro;

b) ai figli celibi e nubili legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, ai figli adottivi, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati e ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge, di età minore degli anni 18 o anche di età superiore se inabile al lavoro;

c) ai fratelli e alle sorelle, entro i limiti e alle condizioni previste per i figli;

d) ai genitori, purché abbiano superato i 60 anni di età per il padre e di 55 per la madre, e senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io riprendo la parola su questo art. 1, innanzitutto per dichiarare — mi sembrava abbastanza implicito nel mio intervento precedente, ma non voglio restino dubbi —, per dichiarare che il gruppo liberale, come ha votato in commissione a favore di questo disegno di legge, vota a favore anche in aula. Perché la nostra insoddisfazione non risulta dal fatto che si venga incontro ad una categoria, la nostra insoddisfazione deriva dal fatto che si tralascino, almeno per il momento, le altre due categorie interessate.

Io vorrei anche arrivare a una proposta concreta, perché non si tratta soltanto di una schermaglia di parole, e penso che farebbero male la Giunta o i consiglieri di altri gruppi a

voler dare al nostro intervento, alle nostre critiche, il significato di una ricerca di qualsivoglia motivo per fare l'opposizione. È troppo serio l'argomento, qui si tratta di fare delle cose sulla pelle altrui. Ci sembrerebbe di estremo cattivo gusto prendere l'occasione da cose così gravi e così importanti per fare esclusivamente una polemica di natura politica contro il centro-sinistra o contro la mancata attuazione di promesse o di impegni; si tratta, ripeto, di qualche cosa che va a cadere e a incidere direttamente sulla pelle degli altri. Ora, dicevo, non mi sono convinto in sede di commissione e non mi hanno convinto neppure in aula né le parole difensive, che era logico attendersi da parte dei gruppi che appoggiano codesta Giunta, e neppure le parole più moderate, più meditate dell'Assessore. Non mi hanno convinto perché contengono un vizio di natura logica e un vizio di impostazione argomentativa. Si dice: non possiamo fare tutto in una volta. È vero, signor Assessore, e sarebbe sciocco quell'uomo il quale, di fronte ad un provvedimento che viene a fare qualche cosa in un settore, dicesse: eh, ma dobbiamo fare tutto in una volta.

Il fatto è che qui non stiamo facendo il primo gradino e ci mancano gli altri 99, qui abbiamo fatto 98 gradini e ci mancano gli ultimi due. Ora forse questo sforzo per compiere gli ultimi due gradini contemporaneamente, anche per non mettere in una condizione diversa cittadini della stessa regione, per cui alcuni sono coperti per i loro bisogni in caso di malattia e altri invece non lo sono, questo sforzo, dato che poteva completare il settore della assistenza per malattia, a mio avviso questo sforzo avrebbe dovuto essere fatto. Ed era, ripeto, se non mi fossi spiegato bene, uno sforzo conclusivo, quello di arrivare dal 98° gradino al 100° gradino, e non quello di partire dal primo gradino e dire: vogliamo tutti gli altri 98. Perché allora effettivamente il ragionamento del gruppo liberale

sarebbe stato quanto mai ingeneroso e insufficiente e pretestuoso; ma così non è né l'uno né l'altro di tutto questo.

Seconda questione. Si dice: andiamo adagio perché potremmo trovarci di fronte a delle sorprese, abbiamo visto come sono andate le cose con l'assegno per i vecchi bisognosi, si parte con l'idea che la spesa sia di 40 milioni e poi magari ce la troviamo di 45-50-55. È vero, però non è una difficoltà che l'anno venturo sia superata; questa stessa difficoltà ve la troverete identica l'anno prossimo, quando interverrete per la seconda di queste categorie, secondo il programma che avete fatto, e perciò anche questa argomentazione non è sufficiente per scaricarvi da questa responsabilità di natura morale oltre che politica, a mio avviso.

Allora, poiché ormai il bilancio di quest'anno è stato fatto, e io mi rendo conto che la Giunta trovi adesso delle difficoltà per inserire in un bilancio già elaborato, già previsto, già discusso e già approvato, nuove spese anche con la ricerca dei mutui, ecco la mia proposta di natura transativa che io faccio all'Assessore e alla Giunta: vediamo invece di distanziare questo intervento su tre anni, vediamo almeno di concentrare nell'anno 1967 l'intervento per le altre due categorie, in modo da toglierci lo scrupolo morale di dare ad una categoria di cittadini e alle altre due categorie no. Facciamo almeno uno sforzo, se quest'anno si va a favore di questa categoria, l'anno venturo, invece che aspettare poi un terzo anno, l'anno venturo si prenda in esame il provvedimento — e si preveda fin da adesso lo stanziamento dei mezzi necessari —, per coprire l'assistenza di malattia anche per tutte le altre due categorie che ancora non l'hanno. Mi pare sia una proposta che la Giunta debba prendere in considerazione per la sua ragionevolezza e venire incontro così a quello che è un preciso dovere, lo ripeto per la millesima volta, di natura morale. Un preciso

dovere di natura morale. Io mi sento male con la mia coscienza all'idea di dire: aspetteremo tre-quattro anni, e lasciamo questi ultimi cittadini della regione privi dell'assistenza di malattia. Prendiamo almeno l'impegno di farlo il prossimo anno per le altre due categorie, se quest'anno non è possibile.

Io credo, signor Assessore, che su questa strada lei troverà il conforto del Consiglio, e pertanto non è in polemica con lei che questa proposta si fa, ma è per venire proprio in aiuto a quelle che sono le sue richieste all'interno della Giunta, e d'altro canto la Giunta, di fronte ad una argomentazione di questa natura, non mi pare possibile che possa trovare delle giustificazioni per rifiutare la proposta stessa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Prendo atto volentieri che il collega Corsini non intendeva fare della polemica né con me né con la Giunta, d'altra parte pure io non intendevo far polemica con il cons. Corsini, perché mi pare di aver detto moderatamente che ognuno ha fatto i passi che ha potuto fare. Ho detto prima che per me l'intervento più importante è quello dell'assistenza di malattia, perché quando a uno è garantita l'assistenza di malattia ha una certa tranquillità familiare. Non vorrei giurare di prendermi l'impegno per le altre due categorie entro l'anno prossimo. Ripeto, è di stamattina un'interrogazione dei colleghi Posch e Gebert per un intervento a favore degli invalidi psichici e civili, e quindi si tratta dopo di fare una scelta: quale ha la priorità? A mio avviso, ripeto, la priorità è per l'assistenza di malattia. Può darsi che ci siano delle pressioni di categoria, dei patronati dei lavoratori, ecc. che ci facciano modificare il nostro atteggiamento. Però, io farò di tutto per poter risolvere questo problema, che mi è sem-

pre stato a cuore fin dall'inizio. È un problema quello della assistenza di malattia che io sento molto, e penso che si possa risolvere.

Quindi mi impegno di portarlo avanti senz'altro, ma non dipende solo da me, ci sono altri nove colleghi in Giunta con i quali devo fare i conti... Senz'altro mi impegno di fare battaglia affinché il problema venga risolto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2

All'assistenza di malattia a favore dei soggetti indicati nel precedente articolo provvedono, con separata contabilità, le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Trento e di Bolzano.

Per godere dell'assistenza prevista dal precedente art. 1 gli interessati devono presentare domanda alla Cassa mutua competente per territorio allegando la seguente documentazione:

a) *certificato rilasciato dalla locale sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, comprovante la qualità di titolare di pensione ai sensi della legge statale 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni;*

b) *certificato di residenza;*

c) *certificato di stato di famiglia;*

d) *dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che l'assistenza di malattia non spetta all'interessato per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 3

La Regione assume a proprio carico l'onere derivante dalla estensione dell'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti titolari di pensione e familiari a carico, prevista dalla presente legge, concedendo una sovvenzione annua alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento.

La sovvenzione della Regione, di cui al precedente comma, è ripartita fra le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al quale è affidata la materia della previdenza sociale, sentiti i rappresentanti delle Casse predette.

Chi prende la parola all'art. 3? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Vorrei fare una domanda all'Assessore competente, cioè se questa spesa di 40 milioni, nell'applicazione della legge, sia sufficiente. Non vorrei che questa spesa preventivata non risultasse ancora dai primi tempi insufficiente, in maniera tale da gravare ulteriormente il bilancio regionale. In parole povere la domanda è questa: si è cautelato l'Assessore competente in tale senso? Vorrei sapere come.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Trovare una formula giuridica per limitare la richiesta di essere assistiti da parte della Regione è molto difficile. I dirigenti e i presidenti delle Casse di malattia mi hanno fatto pervenire una lettera, che mi pare abbastanza impegnativa e che mette la Regione di fronte ad una certa sicurezza. La leg-

go, in modo che il consigliere sia assicurato sulla non eccedenza eventuale dei 40 milioni previsti per spesa annua:

« In merito al disegno di legge emarginato, e precisamente per quanto riguarda il finanziamento della legge stessa, i sottoscritti Presidenti, sentito il parere dei membri dei consigli direttivi, rilasciano la seguente dichiarazione: 1) tenuto conto che l'art. 4 della legge stessa prevede solo una limitata efficienza nel tempo e considerato altresì che queste Casse mutue provinciali hanno tutte le facoltà, tramite i rappresentanti delle singole Casse mutue comunali di eseguire i necessari controlli al fine di reprimere ogni abuso, si reputa senz'altro sufficiente una sovvenzione da parte della Regione di lire 40 milioni annui alle due Province; 2) in caso di una eventuale insufficienza della menzionata sovvenzione le sottoscritte Casse mutue provvederebbero alla copertura del disavanzo mediante i fondi di cui alla legge regionale 3 settembre 1958, n. 21 ».

Cioè le Casse mutue preleverebbero i fondi dalla legge già in atto per l'assistenza specialistica. La lettera è firmata dal Presidente Zandonatti e dal Presidente Lang, quindi ci mette in un'area di sicurezza che non vi siano degli abusi di un eccessivo ricorso alla spesa.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

La presente legge ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione.

Essa resterà in vigore fino a quando non sarà emanata una analoga legge dello Stato.

Chi prende la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io naturalmente non ho avuto il piacere che l'osservazione fatta in discussione generale su questa questione abbia meritato risposta da parte dell'Assessore competente. Evidentemente o non era fondata o l'Assessore la ritiene addirittura fantasiosa. Tuttavia non è certo la mancata risposta dell'Assessore al mio interrogativo che mi ha fatto cambiare parere. Io lo ripropongo questo interrogativo adesso che stiamo discutendo l'art. 4 e chiede a voi se è possibile formulare una legge nella quale si dica che la legge resta in vigore fino a quando lo Stato non avrà esercitato la sua competenza in questa materia. Ripeto ancora una volta che con una formulazione di questo genere noi riconosciamo che la competenza in questo campo è dello Stato, e se è dello Stato, signori colleghi, noi non la possiamo esercitare. Se, viceversa, è nostra e riteniamo che la competenza è nostra, noi dobbiamo regolare questa materia in via definitiva e non dare carattere transitorio alla legge. Quindi qui si pone una alternativa chiara e precisa: o riconoscere la nostra competenza, ed allora eliminare la parte di questo articolo che fa riferimento alla eventuale emanazione di una legge da parte dello Stato, o non la riconosciamo ed allora dobbiamo rinunciare alla legge.

Io chiedo se questo problema vi possa interessare, e lo chiedo anche per un altro motivo, perché mi pare che vi sia una lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una strana lettera per la verità, nella quale si dice che fino ad oggi il Governo ha lasciato correre alcuni provvedimenti legislativi anche se li ha ritenuti poco confacenti alle competenze e alle funzioni della Regione, ma che adesso, quando il Governo dovesse constatare una invasione da parte della Regione in campi di esclusiva competenza dello Stato, porrebbe il suo alto là. È la lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ci è stata trasmessa per conoscenza

in data 12 ottobre 1965, che io mi permetto di leggervi, nel caso in cui non l'aveste sott'occhio. Dice il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

« Come è noto gli impegni relativi alla predisposizione del programma quinquennale di sviluppo economico esigono che le spese di tutti gli enti pubblici siano orientate nella massima misura possibile verso investimenti produttivi e che non siano ulteriormente accresciuti gli oneri per interventi dispersivi nel settore dei consumi. Si rappresenta quindi l'opportunità di prevenire l'approvazione di leggi che, intervenendo in settori non considerati dalla legislazione statale » — e qui siamo noi stessi che diciamo che questo settore non è considerato dalla legislazione statale, lo diciamo nella legge in un articolo espresso e lo ribadiamo nella relazione accompagnatoria — « prevedono erogazioni di assegni familiari, pensioni o contributi a favore di determinate categorie di cittadini. Il Governo infatti non potrebbe consentire l'ulteriore corso di leggi regionali che, invadendo un settore di competenza statale, creano oneri rilevanti sui bilanci regionali, e danno luogo a situazioni socialmente ingiuste nei confronti delle medesime categorie di persone operanti nel rimanente territorio nazionale. Tali ragioni escludono pertanto che si possa considerare legittimo il richiamo a precedenti provvedimenti non impugnati in considerazione del loro carattere eccezionale ».

Qui c'è un richiamo esplicito da parte del Governo, che si attaglia proprio perfettamente al caso che noi stiamo discutendo. Io vi chiedo, signori della Giunta, signori consiglieri, se non riteniate di dover esaminare, di voler prendere in considerazione il problema che ho sollevato e il cui contenuto era stato già sollevato dalla lettera del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che io vi ho testé letto.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Io chiedo scusa al cons. Mitolo, ma io avevo risposto prima, forse non ha sentito. Richiamando proprio la sua osservazione avevo risposto. La competenza che noi abbiamo in questo settore è competenza terziaria integrativa, quindi noi possiamo legiferare integrativamente alle leggi dello Stato o in mancanza delle leggi dello Stato. Ora la circolare ne fa una questione di merito, di scelta, dice: meglio i settori produttivi. Ma questo è un problema che si deve vedere il Governo, cioè se il Governo domani vuol fare una questione di merito sulla nostra legge, la fa lui, ma noi non possiamo abdicare alle nostre competenze di legiferare in materia integrativa. È una questione di legittimità, e noi sosteniamo la possibilità di poter fare queste leggi. La circolare poi si riferisce a pensioni, assegni familiari; ho detto prima rispondendo al collega Steger che la circolare è uscita dopo che la Sardegna aveva fatto la legge sugli assegni familiari per i coldiretti, legge che era costata parecchi miliardi — adesso la cifra precisa non la ricordo, so che erano parecchi miliardi —, e impegnava sostanzialmente il bilancio della Regione sarda. Ma questo è un intervento in materia di assistenza di malattia, che in quella circolare non è nemmeno citato.

Quindi io sono tranquillo perché la competenza di legiferare l'abbiamo, sia pure terziaria. Noi diciamo che siccome in materia dei coldiretti è lo Stato che legifera, quando lo Stato legifera noi non interveniamo più o interverremo integrativamente come interveniamo già integrativamente sulla legge dello Stato, perché c'è la legge dello Stato in materia di assistenza di malattia a favore dei coldiretti che non sono pensionati, che sono ancora titolari di azienda o familiari di titolari di azienda. Noi

abbiamo fatto la nostra legge che integra quella dello Stato, dando l'assistenza specialistica. Non essendovi legislazione dello Stato in materia di pensionati non più titolari o familiari di coltivatori dell'azienda, noi interveniamo con la competenza integrativa.

Quindi, ripeto, il Governo può anche bocciare questa legge, ma soltanto se interviene nel merito, cioè se dice: il vostro bilancio dà troppo poco per gli interventi economici e dà troppo per gli interventi sociali. Ma sarebbe un intervento di merito e non di legittimità, perché in materia di legittimità non la può bocciare perché abbiamo la competenza per farlo.

PRESIDENTE: La parola al cons. De Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Ancora recentemente, quando si è discusso quel disegno di legge per il rinnovo delle colture arboree specializzate, io facevo rilevare come il Consiglio regionale dovesse porre una certa attenzione nel regolare i rapporti fra legislazione regionale e legislazione nazionale, senza creare quei settori concessi, non ben precisati che non giovano né alla tecnica legislativa della Regione né alla chiarezza dell'interpretazione delle leggi regionali. Ora, sotto altro profilo, si presenta la questione di questo art. 4. A mio modo di vedere non è una cosa corretta né tale da difendere le prerogative legislative della Regione al riguardo, quella di subordinare la abrogazione di una legge regionale in sostanza alla emanazione di una legge nazionale al riguardo. Il metodo corretto dovrebbe essere, quando esce una legge nazionale che si occupa di questa materia, di convocare il Consiglio regionale, abrogare la legge oppure modificarla se la legge nazionale non contempla tutti i benefici che la legge regionale stessa prevede. Mi pare una cosa più semplice, più chiara, tale da non destare

confusioni e tale da rispettare anche in linea di principio le competenze del Consiglio regionale stesso.

La circolare che è stata letta adesso, era stata oggetto di interpellanza da parte del nostro gruppo alcuni mesi or sono, se la Giunta si ricorda. La Giunta aveva detto che non riteneva in pratica, in linea di fatto, che ne sarebbero derivate delle violazioni delle competenze a legiferare, e la emanazione e la presentazione di questo disegno di legge dimostra come la Giunta intenda sostenere queste affermazioni.

Tuttavia sull'art. 4, proprio per una questione di metodo, io inviterei anche la maggioranza e la Giunta a riflettere e abrogarlo; non è cosa che intacchi la sostanza né che intacchi la politica della Giunta o quant'altro. Però ci sono determinate cose che vanno fatte con chiarezza, senza creare queste situazioni in cui praticamente si lega con un filo così stretto la legge regionale ad una futura legge nazionale, per cui la legge regionale stessa viene a cadere automaticamente. È una cosa, ripeto, che non intacca la sostanza della politica della Giunta, che da noi non è approvata, e che dalla Giunta evidentemente è sostenuta, riguarda una questione formale ma che tuttavia ha delle implicazioni piuttosto vaste, piuttosto delicate. Bisogna stare attenti su queste questioni. Siamo un organismo legiferante e le leggi sono una cosa seria evidentemente e anche questi articoli, che creano appunto questa determinata confusione, vanno per conto mio eliminati.

Ora, io propongo all'attenzione della maggioranza questo elemento: domani esce una legge nazionale e il Consiglio regionale in mezz'ora può abrogare la legge oppure può modificarla nel senso di colmare eventuali lacune della legge nazionale. Ma non facciamo in modo che le leggi regionali siano condizionate, per quanto riguarda la loro esistenza, in maniera diretta alle leggi nazionali. È un punto di una

politica, che deve essere intesa a difendere in tutti i casi e con tutte le forme l'autonomia regionale a legiferare in materia di assistenza, previdenza ecc.

Per cui invito la Giunta regionale a eventualmente concordare un emendamento soppressivo, perché questo art. 4, oltre che essere superfluo, è dannoso, ribadendo che anche le osservazioni dei consiglieri dell'opposizione devono essere prese in debita considerazione se si vuole avere quel minimo di atmosfera di trovare delle intese unitarie là dove non ci sono attriti di sostanza per quanto riguarda la politica della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): La risposta che l'Assessore competente ha dato alle mie osservazioni, confesso che non mi convince. Se è vero che noi esercitiamo con questa legge una competenza integrativa e se la parola « integrare » significa completare, cioè implica concettualmente la esistenza di un qualche cosa che esiste già, ammettendo noi in questo articolo che questa legge resterà in vigore fino a quando lo Stato non avrà, si dice, con analoga legge regolato il problema, noi implicitamente diciamo che non completiamo nulla, non integriamo nulla perché la legge dello Stato dovrebbe essere integrata e se la legge dello Stato non c'è noi non la possiamo integrare. Tanto più quando noi diciamo « analoga legge dello Stato » ci diamo, scusate, la zappa sui piedi, perché analogo vuol dire qualche cosa di simile ad identico. Lo Stato non potrà mai emanare una analoga legge alla nostra, perché lo Stato potrà emanare una legge di carattere primario che regola completamente nell'esercizio della sua potestà di carattere generale questa materia. Ma, a prescindere da ciò, ripeto, se è vero che la nostra è competenza in-

tegrativa, cioè quella prevista dall'art. 6 dello Statuto, ammettendo che non esiste la legge dello Stato che noi dovremmo integrare, noi ammettiamo che non possiamo esercitare questa potestà. Comunque, io non metterei mai nell'art. 4 il riferimento alla legge dello Stato, cioè non darei mai carattere transitorio alla legge, perché anche nell'esercizio della potestà integrativa la legge non può avere carattere transitorio. Nessuna legge può avere carattere transitorio in quanto concorrente con la legge dello Stato. La legge nostra può avere carattere transitorio in quanto le attribuiamo questo carattere per determinate finalità, perché la nostra volontà vuole circoscrivere nel tempo la validità della legge, ma non perché siamo in attesa che lo Stato, il quale ha la competenza primaria in questa materia, eserciti la sua funzione, cioè eserciti la competenza che gli è propria. Perciò, ripeto, io resto fermo alle mie osservazioni, ritengo che la formulazione di questo articolo sia giuridicamente errata, ritengo soprattutto che, proprio se si parte dal presupposto dal quale è partito l'Assessore che mi ha risposto e proprio perché noi esercitiamo in questo campo una competenza integrativa, ha ragione il richiamo fatto con la lettera che io ho letto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cioè occorre attendere che lo Stato, anche per una ragione di equità, anche per una ragione di parità di trattamento eserciti questa competenza, cioè regoli la materia, prima di poter noi completare, attraverso una integrazione di carattere legislativo, quelli che saranno i provvedimenti emananti dello Stato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Veramente questo articolo mi sembra infelice nella sua formulazione, perché è la prima volta che capita di ve-

dere che una potestà normativa della Regione viene sottoposta a condizione.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Ci sono diverse leggi regionali!

GOUTHIER (P.C.I.): Un momento. Viene sottoposta a condizione, perché questo è sottoporre a condizione, una legislazione *sub condizione*. Ma poi cosa significa « analoga legge dello Stato »? Chi giudica se la legge è analoga? Cosa significa analoga? L'attività legislativa non è un'attività dove si può andare avanti a tastoni e dire: questo articolo è simile a quell'altro. Ma come possiamo noi prevedere che lo Stato regolerà in un unico complesso di norme questa materia o non regolerà con più leggi, mettendo assieme diverse materie? Quando e come scatterà questo concetto di analogia? Non solo c'è l'anomalia di una legge sottoposta a condizione, ma c'è l'anomalia di una legge sottoposta a condizione, condizione che non si conosce nei suoi termini esatti. Quindi vorrei che la Giunta chiarisse che cosa significa legge analoga da parte dello Stato. Simile in linea generale?

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): (*Interrompe*).

GOUTHIER (P.C.I.): Ma qui ci sono diverse categorie, ci sono diverse condizioni, ci sono condizioni specifiche. Se domani la legge dello Stato tratta peggio o tratta meglio, come ci sappiamo regolare noi? È evidente che il Consiglio, di fronte a una nuova legislazione statale, deve prendere visione di questa legislazione e sapersi regolare. Questa parola « analoga » giuridicamente è insostenibile, perché non si sa che cosa vuol dire. Possono saltare fuori delle complicazioni nel senso che delle categorie che in base a questa legge hanno un diritto, poi non

si sa bene se dalla legge dello Stato vengono trattate meglio o peggio, non si sa bene se la legge dello Stato sia analoga o meno, quale legge entri in vigore, se quella statale o quella regionale.

È evidente, come diceva il mio collega, che è il Consiglio che, una volta che viene emessa la legge statale, deve prendere visione di questa legge statale e decidere se integrare, abrogare o cambiare in qualsiasi modo la legge regionale, altrimenti qui non si sa niente, non ci si può regolare, non si saprà se la legge regionale sarà in vigore o meno e si crea confusione tra i beneficiari della legge stessa.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Quando in passato si ebbero ad approvare emendamenti o proposte di articoli analoghi a questo, non ci fu molta discussione. Era ammesso da tutti che in un settore di intervento come questo, che fa riferimento alle competenze terziarie della Regione, c'è una presenza prioritaria dello Stato e una presenza terziaria addirittura da parte della Regione; e il concetto che presiede alle normazioni di questo tipo è che, ove lo Stato sia intervenuto e sia opportuno, giudicato evidentemente dal potere legislativo e dalle competenze che lo Statuto ci attribuisce, intervenire in forma integrativa, la cosa appariva e appare logica. È evidente poi che qualora lo Stato intervenga in forma analoga — il discorso rimane necessariamente generico, può darsi che lo Stato anziché ricorrere ad un ente ricorra ad un altro ecc., quello che conta è la sostanza —, non può darsi una doppia assistenza di malattia. Signori miei, dicendo già fin d'ora che sarà la legge dello Stato che opera e cesserà quella della Regione, vuol dire mettere adesso le mani avanti per allora, perché teoricamente

lo Stato potrebbe dire: per il territorio della Regione Trentino-Alto Adige vale quanto già legiferato dai signori del Trentino-Alto Adige e quindi non intervengo io. Il che andrebbe contro a quella certa impostazione, qualora noi ci trovassimo in maniera differenziata sul piano di linea generale di assistenza di diversità col resto dello Stato. Oggi noi non facciamo che fare un passo avanti effettivamente, e qui non possiamo non fare riferimento alla situazione e agli affidamenti politici dati dal Governo al Parlamento; facciamo un passo avanti in un settore che in sede nazionale è tenuto in massima considerazione, per il quale il Governo ha preso degli impegni anche abbastanza precisi, ma ha subordinato questo suo intervento alle disponibilità ed alle possibilità del bilancio.

Ora, anche nell'impostazione che può fare riferimento alle osservazioni fatte dalla Presidenza del Consiglio, vale a dire una valutazione che è di merito e che pertanto, signori miei, difficilmente noi potremmo accettare in quanto il controllo sulla nostra legislazione ha delle caratteristiche esclusive di legittimità, il discorso tuttavia sul piano della logica, — fatto il raffronto col volume generale del bilancio e col volume degli interventi nei settori propulsivi ed economici come si fa —, ci mette nella condizione di poter dire che un intervento di 40 milioni non è tale da squilibrare una certa politica. La Giunta esprime una sua valutazione, dicendo: in un quadro generale questo intervento non è tale da squilibrare il bilancio e la sua impostazione, logica o non logica che sia. Questo giudizio evidentemente non può che essere politico e quindi il discorso appartiene alle possibilità di valutazione di ogni singolo consigliere o settore o gruppo.

Quindi non è che la Giunta particolarmente ci tenga a questo, non è una questione di principio, è una questione di opportunità, di logica, una questione di buon senso. Non di-

rei che valga la pena di approfondire eccessivamente al dettaglio, si fa una affermazione programmatica. Nel momento in cui interviene lo Stato, cessa. Questo vale anche per i terzi che ad un certo momento, come è successo ad esempio per il settore della silicosi e dell'asbestosi, si possono trovare veramente nella necessità, viene a cessare l'intervento della Regione perché è intervenuto lo Stato. Lo Stato, signori miei, per le istruttorie fa passare mesi e mesi, e si sono create delle autentiche situazioni di disagio nei confronti di persone che usufruivano di questi assegni, dei quali si son visti privati. Affermando in questo modo l'operatività della legge dello Stato noi vediamo anche di dare un contributo ad una certa applicazione più rapida, anche da parte dello Stato, della sua legge.

Ripeto, non credo che, così formulato, l'articolo possa dare luogo a censure, in quanto i precedenti ci indicano che la cosa è stata vista nei termini detti. Non vorrei sbagliarmi, ma ho l'impressione che questo testo ci sia stato suggerito proprio in sede nazionale, per affermare la prospettiva della non possibilità del doppio intervento. Anche questo è un motivo di chiarimento che non disturba.

Ecco perché, di fronte alla presentazione di un emendamento che valga a togliere questa seconda parte dell'art. 4, la Giunta non è che si metta in condizione assolutamente negativa, ma fa una valutazione di opportunità, una valutazione di convenienza e dice: signori consiglieri, non è che ci opponiamo perché le vostre ragioni non abbiano alcun contenuto, è perché riteniamo che il testo così formulato sia motivo di chiarezza, motivo di una certa tranquillità anche nei confronti dello Stato, il quale, peraltro, già fin d'ora si sente sollecitato a intervenire, mettendoci nella condizione eventualmente di dedicare ad altri settori di intervento anche i danari che in questo momento dobbiamo, ne-

cessariamente dopo aver fatto una scelta, dedicare a questo, pur riconoscendo che rimane ancora molto da fare e rimanendo l'impegno che appena le possibilità ci sono anche gli altri settori — come ha già detto l'Assessore e io ci tengo, avendo la parola, a confermarlo —, anche gli altri settori privi di questo tipo di assistenza ne abbiano al più presto a godere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, io ho avuto oggi la dimostrazione una volta ancora di quale significato si dia alla logica. Lei abbondantemente di logica ha parlato, solo che la logica proposta all'attenzione dell'on. Consiglio è la solita logica dei funzionari, mentre non si pretende mai da una assemblea legislativa la logica del legislatore. Quando ci eravamo incontrati qui dentro a parlare della prima variazione di bilancio e si sostenne, da parte di questi banchi anche, la illegittimità della proposta che allora si andava affacciando, l'on. Presidente della Giunta regionale ci disse che quella formulazione era necessario introdurre e votare perché era stata suggerita a Roma. Adesso ci sentiamo proporre identica considerazione. Il richiamo all'intervento dello Stato viene avanzato e reso necessario perché ce lo avrebbero detto i funzionari a Roma, ed ancora una volta alla logica legislativa del Consiglio si pretende di sovrapporre la logica dei funzionari. Mi permetta, io non posso accettare una simile impostazione. Perché, on. Presidente, quando lei dice che se lo Stato avesse a legiferare in materia potrebbe escludere la Regione Trentino-Alto Adige dall'usufruire dei benefici previsti dalla legge perché essa ha già legiferato, mi permetta di risponderle che questo non potrà mai avvenire, perché noi non possiamo sostituirci allo Stato. La competenza

dello Stato è primaria in questo settore, e se dovesse valere ancora la legge da noi fatta è perché la volontà del legislatore la mantiene in vita, essendo la nostra una facoltà esclusivamente integrativa. Quindi lo Stato potrà sempre legiferare in maniera esclusiva e rendere valida anche nella Regione Trentino-Alto Adige la sua legge. Noi legislatori in quel preciso istante, usufruendo di una potestà legislativa concorrente, decideremo se ha da esistere o da sussistere o da valere ancora la legge che oggi facciamo o se la dobbiamo ritenere abolita. Tanto più, on. Presidente, che proprio con legge di bilancio di anno in anno si vanno stanziando i fondi, e basta che nel bilancio i fondi non vengano stanziati perché la legge automaticamente non venga più ad operare. Quindi io non vedo la esigenza di richiamare proprio l'emanazione di una legge dello Stato per limitare nel tempo la validità della nostra legge, anche perché poi questo non rientra nella tecnica di alcuna assemblea legislativa. Quando poi dopo nella legge proposta si adopera l'aggettivo *analogo*, è evidente che noi riconosciamo che la nostra è una facoltà giustamente terziaria, come lei l'ha definita, e quindi se è terziaria, se è complementare, se è integrativa ecc. ecc., è evidente che lo Stato non potrà mai fare leggi che non abbiano vigore anche nella nostra Regione.

Quindi il problema avanzato non sussiste e io propongo che l'assemblea legislativa tolga di mezzo queste strane concezioni, questi strani artifici giuridici introdotti in una sua legge, perché oltre a tutto non sono affatto dignitosi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io desidero intervenire solo sulla seconda parte dell'articolo così come è stato emendato dalla commissione,

dopo aver sentito delle perplessità insorte da parte specialmente del gruppo comunista. Dato che il giudizio sul termine « analogo » potrà, in secondo tempo, dare lo spunto a delle discussioni, io propongo alla Giunta se ritiene di poter accettare la seconda parte così emendata: « Essa resterà in vigore fino a quando la materia non verrà regolata con legge statale ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): L'emendamento mi sembra che può portare un chiarimento, in quanto vengono a cadere le perplessità sollevate dall'aggettivo « analogo ».

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento soppressivo del secondo comma: è respinto.

Metto in votazione l'emendamento a firma Agostini, Gouthier...

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Con questo emendamento per me è ancora più chiaro che noi esercitiamo una competenza che spetta allo Stato e non una competenza integrativa, cioè ammettiamo che la materia non è stata regolata dallo Stato e ci sostituiamo allo Stato nel regolamento, il che ci è vietato chiaramente dallo Statuto di autonomia. Perché noi non abbiamo una competenza legislativa sostitutiva di quella dello Stato; l'art. 6 ci attribuisce una competenza integrativa, la quale presuppone l'esistenza di una competenza dello Stato che è già stata esercitata con la emanazione di una apposita legge, che è il mezzo col quale lo Stato esercita la sua potestà legislativa, come del resto la esercitiamo noi. Quindi del resto è ancora più chiaro, il concetto non è mutato dall'emendamento del comma del quale noi abbiamo chiesto la sop-

pressione. È più chiara nella sua formulazione ma, ripeto, è ancora più chiaro che noi ci sostituiamo allo Stato nell'esercizio di una potestà, che non ci compete.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, mi pare che non si possa sposare questo emendamento, perché esso dice che lo Stato non ha esercitato o non ha regolato la materia. Ora la materia della assistenza lo Stato l'ha già regolata, noi potremmo discutere il modo con il quale l'ha regolata, ci può piacere o non ci può piacere, però la materia è stata regolata, e in questa regolamentazione data dallo Stato, la categoria sociale che noi vogliamo in questo momento aiutare non ha avuto riconosciuti determinati benefici, o i benefici come noi vorremmo fossero riconosciuti. Potremmo dire che fino a quando lo Stato non ha regolato nel modo che noi vogliamo le previdenze a questo settore possiamo intervenire, ma non già che lo Stato non abbia regolato la materia.

Quindi mi pare che anche per questi motivi l'emendamento proposto non possa essere accettato.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Per ovviare alle obiezioni sollevate, peraltro anche non illogiche, dei signori consiglieri, poiché si parla di logica, circoscrivendo e dicendo « la materia oggetto della presente legge », si parla di materia contenuto di questa legge, non di materia di competenza generale, e mi sembra che anche molte delle obiezioni fatte possano cadere.

Se i signori presentatori accettano questo emendamento: « la materia, oggetto della presente legge » e non tutta la materia, evidentemente è originale, è caratteristica, perché...

AGOSTINI (P.L.I.): Il significato era implicito!

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Si poteva dare significato molto più estensivo alla parola « materia » se non si precisava. Evidentemente molte cose sono implicite, ma comunque...

PRESIDENTE: L'emendamento dice: « Essa resterà in vigore fino a quando la materia, oggetto della presente legge, verrà regolata con legge dello Stato ».

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin mit diesem Abänderungsantrag nicht einverstanden, und zwar aus autonomistischen Erwägungen. Wir machen ein Gesetz, das eine gewisse Leistung der Region vorsieht und das die Krankenfürsorge für pensionierte Bauern einleitet — wofür der Staat noch nichts vorgesehen hat —, und sind der Ansicht, daß, sollte der Staat diese Leistung später einmal vorsehen, es unsere Leistung dann nicht mehr braucht. Soweit ist alles in Ordnung. Sobald das Staatsgesetz in Kraft tritt, soll es dem Regionalrat vorbehalten bleiben, zu beurteilen, ob dann das Regionalgesetz überflüssig geworden ist oder nicht. Aber es geht nicht, daß wir sagen, dieses Gesetz verfällt automatisch, sobald ein Staatsgesetz herauskommt, das sich mit demselben Gegenstand befaßt. Wir wissen nämlich nicht, ob dieses Staatsgesetz genau dieselben Leistungen vorsieht oder ob ein anderes System ausgeklügelt wird, so daß es nach meiner Ansicht eben der Region und dem Regionalrat vorbe-

halten bleiben soll, zu beurteilen, ob dann das Regionalgesetz überflüssig geworden ist; es soll jedoch nicht so sein, daß das Erscheinen eines Staatsgesetzes, das sich mit demselben Gegenstand befaßt, genügt, um unser Gesetz verfallen zu lassen. Wir verstoßen auch gegen ein Autonomieprinzip, nach dem Regionalgesetze, ganz gleich ob sie in der primären, sekundären oder tertiären Gesetzgebungsgewalt erlassen werden, durch Staatsgesetze nicht außer Kraft gesetzt werden können, sondern nur durch ein Gesetz der Region. Ich bin daher der Ansicht, daß eine solche Bestimmung auch ein Präzedenzfall gegen autonomistische Prinzipien wäre.

(Per ragioni autonomistiche non sono d'accordo con la presente proposta di emendamento. Noi facciamo qui una legge che prevede una certa prestazione da parte della Regione e che introduce l'assistenza malattia per coltivatori diretti pensionati, categoria per cui lo Stato non ha ancora previsto nulla, e diciamo che se lo Stato dovesse in un secondo tempo prevedere tale prestazione, la nostra non occorrerebbe più. Fin qui tutto è in ordine. Non appena entrerà in vigore la legge statale, spetterà al Consiglio regionale giudicare se la legge regionale sia diventata superflua o meno. Ma non è possibile stabilire che questa legge scade automaticamente non appena uscirà la legge statale sulla stessa materia. Non sappiamo infatti se la legge statale prevederà le stesse prestazioni o se si troverà un altro sistema: così mi sembra che la Regione ed il Consiglio regionale dovrebbero riservarsi di giudicare se la legge regionale sia o meno diventata superflua. Il varo di una legge statale sulla stessa materia non dovrebbe dunque far scadere automaticamente la nostra legge. Con ciò noi contravveniamo anche ad uno dei principi autonomistici secondo cui una legge regionale, indipendentemente dal fatto che essa venga emanata in base a facoltà legi-

slative primarie, secondarie o terziarie, non può cessare di aver vigore in virtù di una legge statale, ma soltanto in virtù di una legge regionale. Sono perciò dell'avviso che una disposizione del genere costituirebbe anche un precedente che potrebbe venir ritorto contro i principi autonomistici).

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento preletto: l'emendamento è approvato a maggioranza.

Metto in votazione l'articolo così emendato: approvato a maggioranza.

Art. 5

La sovvenzione da erogare alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento, ai sensi del precedente articolo, è fissata, per l'esercizio finanziario 1966, in Lire 14 milioni.

Al relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo spese iscritto al cap. 403 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Per gli esercizi finanziari successivi l'ammontare della sovvenzione stessa sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio.

La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Io prendo la parola su questo art. 5 per fare una proposta, e pregherei il Consiglio di voler considerare le ragioni per cui la Giunta ritiene di dover portare in Consiglio questa proposta stessa, non avendo avuto prima la possibilità di farlo in commissione, come forse sarebbe stato più logico. Esiste, sollevato da una sentenza della Corte costituzionale, il tema della interpretazione dell'art. 81 della Costituzione. È un

argomento che ha occupato e preoccupato gli uffici competenti, sia nei vari ministeri, come la Presidenza del Consiglio, come pure le due Camere, e in relazione a questa sentenza della Corte costituzionale addirittura è stata costituita una commissione interparlamentare mista fra Senato e Camera per lo studio dell'art. 81 della Costituzione, sul quale i pareri sono molto discordi e si parla addirittura di prospettiva di modifica di questo articolo dopo la sentenza della Corte costituzionale. Ho detto *si parla* evidentemente, riferisco cose che ho raccolte in sede direttamente responsabile e che sono sedi preoccupate.

Effettivamente per le Regioni il tema si pone perché, dovendo il Governo sovrapporre il suo visto alla legislazione regionale, il Governo si trova davanti a questo ostacolo, che programmaticamente recita: bisogna che esista la copertura di spese anche per gli anni successivi; cioè oltre ad essere perentoria per l'anno in cui si legifera, bisogna fare, sia pure in forma generica, riferimento ad una copertura per gli anni futuri.

Mi sono recato anche a Roma per avere dei lumi, ma non sono andato solo perché c'erano il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ed altri Presidenti, che evidentemente dovevano in qualche modo risolvere o dare una interpretazione che potesse logicamente consentire il visto alle leggi, senza incorrere nei rilievi o nei rinvii.

Qui, pur dicendo al Consiglio che una soluzione non si è trovata, perché lo Stato stesso si trova in notevole difficoltà, e staremo a vedere come lo Stato risolve il problema per se stesso, in quanto il concetto di programmazione, cioè il metodo di lavoro della programmazione comporta necessariamente il concetto di onere differito, infatti si programma per degli anni, si ipotecano impegni per gli anni futuri, quindi il tema è da porre in relazione anche ad

un certo tipo di politica di programmazione che si va ad attuare, ad avviare nel paese —, non avendo lo Stato risolto il tema in termini abbastanza precisi, noi qui avremmo tentato una formula che mette in evidenza la differenza fra il nostro equilibrio di bilancio e quello dello Stato. La differenza essenziale è dovuta al fatto che il bilancio dello Stato si chiude disgraziatamente normalmente in disavanzo, il bilancio della Regione non può chiudere in disavanzo, ma deve essere in pareggio.

Quindi l'impegno che ci si prende nel momento in cui si legifera è comunque di restare nell'ambito del pareggio del bilancio nell'ipotecare anche le spese future. L'indicazione di capitoli precisi ed espliciti di spesa per quanto concerne la dinamica delle entrate, è molto problematica. Dirò poi che avendo noi l'art. 60, condizionato questo con un accordo col Governo, evidentemente difficile per il Governo sarebbe accettare già un'ipoteca su quella trattativa e per noi stessi difficile sarebbe già indicare in quella sede, in quanto perlomeno ci sarebbe una presunzione e un accordo che anno per anno si deve concludere che, pertanto, dal punto di vista giuridico non ha alcun contenuto.

Allora l'emendamento che la Giunta sottopone al Consiglio e che dovrebbe perlomeno risolvere in via di tesi generale questo quesito, suonerebbe così: « per gli esercizi finanziari successivi l'ammontare della sovvenzione stessa sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio e dovrà comunque essere contenuto — l'ammontare della sovvenzione — nei limiti delle disponibilità complessive del bilancio, giusto il disposto dell'art. 9 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione ».

Vale a dire, si prende programmaticamente l'impegno a contenere nel limite previsto e nella applicazione dell'art. 9 della nostra legge

di contabilità, nell'ambito del bilancio, senza prevedere squilibri.

La cosa evidentemente risolve il problema solo in parte, però dice una cosa ovvia. Anche qui, signori, ammetto che dice una cosa ovvia, però dice qualche cosa. Noi temiamo che, non dicendo nulla, si possa venire contestata, possa profilarsi la possibilità di un rinvio. Questo infatti è uno dei primi disegni di legge che vanno ad essere sottoposti all'attenzione del Governo dopo l'emanazione di quella sentenza della Corte costituzionale, per cui, dopo aver meditato, proponiamo al Consiglio di voler approvare questo comma, nella presunzione che l'affermazione che si fa per mantenere nell'ambito dell'equilibrio del bilancio l'aggravio su questa, come su altre evidentemente spese che ipotecano i bilanci futuri, possa costituire un motivo, almeno parziale, di risposta alle osservazioni e alle impostazioni che sono state fatte in relazione a questa materia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il signor Presidente della Giunta ha introdotto un tema che, penso, ci preoccuperà ancora molte altre volte nel futuro. Proprio per questo motivo vale un poco la pena di meditare per non creare dei precedenti e per non voler dare poi ad essi o non esser costretti da essi a seguire una via che, magari, imbroccata all'inizio senza una completa conoscenza del grave problema, finirebbe poi dopo per costringerci entro dei limiti che possono anche essere disagiati per l'attività legislativa futura. Io credo, signor Presidente, che l'emendamento da lei presentato non risolva nessuna delle difficoltà che il tema in se stesso pone. È un emendamento aggiuntivo completamente pleonastico. Non dice niente. Ha, a mio avviso, proprio a titolo di collaborazione,

secondo il mio parere modestissimo, ha due vantaggi: quello di non dir niente per risolvere le difficoltà che ci sono presenti e quello contemporaneamente di dire qualche cosa che poi finirà per obbligarci. Guardi, quando noi diciamo, come nel testo originario: « per gli esercizi finanziari successivi l'ammontare della sovvenzione stessa sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio », diciamo già qualche cosa di estremamente grave per quanto concerne tutta quanta la legge in se stessa, perché noi affermiamo di voler intervenire per fare questa determinata assistenza, che comporterà anno per anno quelle necessità finanziarie che verranno volta per volta, esercizio per esercizio, accertate e perciò indicate, però d'altro canto, interpretando esattamente questo testo, ci lasciamo la possibilità dietro le spalle di mettere nel nulla anche la legge, perché potremmo, per esempio, negli esercizi finanziari successivi inserire una lira a copertura delle spese che provengono da questa legge, una volta approvata. Perciò la contraddizione interna tra gli articoli precedenti e questo ultimo articolo, è evidentissima. C'è una contraddizione palese, lampante. Prima diciamo « ci impegniamo a pagare tanto », e sappiamo che cos'è quello che dovremo pagare; e poi ci manteniamo la possibilità di dire in qualsiasi momento, all'inizio della approvazione di un bilancio: « non possiamo altro che disporre di un milione o di un milione e mezzo o di due » e non se ne parla più. È una legge, da questo punto di vista, la peggio congegnata, ma non per difficoltà o per incapacità, sia ben chiaro, proprio per questo tema che è stato introdotto.

Quando noi diciamo che l'ammontare della sovvenzione sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio, abbiamo già detto tutto quello che lei vuol dire nell'emendamento aggiuntivo. Perché una volta chiarito che il nostro bilancio non può andare in deficit, ma de-

ve chiudersi alla pari, è inutile ulteriormente specificare: « dovrà comunque essere contenuto nei limiti delle disponibilità complessive del bilancio », perché questo è necessario, questo è inevitabile. Quale discrezionalità rimane allora alla Giunta? Alla Giunta e al Consiglio, che poi l'approverà, rimane la discrezionalità di dire: io sono in presenza di un bilancio che prevede un'entrata di 20 miliardi, piuttosto che rinunciare a finanziarie completamente questa legge per la quale adopero, ad esempio, 50 milioni, ne stanziio 48 su un altro capitolo perché altrimenti dovrei diminuire questo capitolo qui. È una discrezionalità che dobbiamo volta per volta incontrare nel momento in cui approviamo il bilancio. Per cui l'emendamento aggiuntivo è apprezzabile, perché cerca in un certo senso di uscire da questa matassa complicata, ma non aggiunge niente, e direi che è altrettanto pericoloso, però, da un punto di vista della correttezza e della completezza della legge, anche quell'ultimo comma dell'art. 5, perché teoricamente darebbe diritto in ogni momento a mettere nel nulla la legge stessa. In ogni momento noi potremmo mettere nel nulla la legge stessa, non possiamo che stanziare una lira e basta, e stanziiamo una lira. Salviamo la copertura prevista dall'art. 81, non risolviamo il tema di fondo e, in sostanza, non ne faremo mai uso evidentemente se approviamo una legge per applicarla, non per poi non vederla applicata, ma è veramente qualche cosa, detto latinamente, di mostruoso, è un *monstrum* questo ultimo comma dell'art. 5, un *monstrum* proprio, qualche cosa di paradossale addirittura. Per cui, fra il piccolo paradosso di questo ultimo comma e il paradosso più grosso dell'emendamento aggiuntivo, se proprio dobbiamo, lasciamo il piccolo paradosso dell'ultimo comma e non ne parliamo più.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi sembra che, tutto sommato, la dizione dell'art. 5, così come adesso è, sia ancora la migliore. Perché c'è questa contraddizione, e questa contraddizione sorgerà ogni qualvolta che si varano delle leggi che prevedono stanziamenti anche non limitati all'esercizio finanziario iniziale, ma ritengo che così come adesso è formulata, non possa incorrere in possibilità di reiezioni, perché lo stanziamento è esplicitamente limitato all'anno in corso, e per gli anni successivi formalmente non c'è nessun impegno. Quindi io penso che questo sia il modo tecnicamente migliore per varare questa legge.

PRESIDENTE: C'è un emendamento per aggiungere all'ultimo comma dell'art. 5 le seguenti parole « e dovrà comunque essere contenuto nei limiti delle disponibilità complessive del bilancio, giusto il disposto dell'art. 9 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione ».

L'emendamento è firmato Dalvit, Nicolodi, Grigolli.

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni e 2 voti contrari.

Pongo in votazione l'art. 5 così emendato: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

46 votanti

41 sí

1 no

4 schede bianche.

Avverto i signori consiglieri che lavoriamo oggi fino alle ore 13, alle 13 precise i capigruppo sono pregati di venire con me al nuovo palazzo per prendere in esame la possibilità di entrarvi la prossima settimana. Andiamo per fare un sopralluogo, perché desidero che i capigruppo si rendano conto dello stato di apprestamento dei locali, dopo di che la Presidenza si riserva di decidere.

Passiamo al *disegno di legge n. 61: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1964 »*.

È stato chiesto di dare per letta la relazione. Nessuna osservazione? La relazione è data per letta.

La parola al vicepresidente della commissione alle finanze per la lettura della relazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, sembrerebbe che potesse suonare un atto di disinteresse verso quanto è stato scritto dalla Corte dei conti se dovessimo lasciare passare senza esprimere un giudizio a nostra volta, e senza far alcune considerazioni, la relazione accompagnatoria della Corte stessa per il bilancio consuntivo 1964.

Inizio col dire che mi consentirà il signor Assessore responsabile del settore di affermare che non mi sono apparse affatto sufficienti le giustificazioni date per dare qualche motivazione del tempo intercorso fra il momento in cui la Corte dei conti ha approvato nell'udienza del 24 agosto 1965 il consuntivo del 1964 e il momento in cui il disegno di legge viene presentato in Consiglio dall'on. Giunta. Attribuire questo lasso di tempo esclusivamente al fatto

della stampa degli atti, della relazione, mi pare che non abbia veramente significato, non ha veramente nessun significato. Sarebbe un ben triste esempio di mancanza di funzionalità se dovessimo ritenere che per stampare questi atti e per predisporre un disegno di legge di approvazione di un bilancio consuntivo si debba addirittura lasciar passare dieci mesi. Ora, questa osservazione la faccio perché deve esserci un poco ammaestramento nel nostro operare, che a volte cerchiamo di scaricare le difficoltà su altri organi, mentre invece non vogliamo riconoscere le nostre. Quante volte non ci siamo lamentati che la Corte dei conti trascinava per lunghissimo tempo la procedura di approvazione dei bilanci consuntivi, mentre noi invece saremmo stati perfettissimi, in quattro e quattr'otto avremmo fatto tutto! Qui abbiamo visto la Corte dei conti, veramente per la terza volta ormai, fare rapidamente, sollecitamente, e a questa sollecitudine dell'organo centrale noi corrisponiamo con un ritardo, lo debbo ben dire, di quasi un anno. La cosa, signor Assessore, non può passare inosservata e non può in un certo senso sollevare in me la preoccupazione di dire: ma quale motivazione ci sarà stata? Perché? Soltanto per stampare queste quattro pagine un anno? No, signor Assessore, non è una giustificazione che io possa ritenere sufficiente, lei può ripeterla fin che vuole, ma la logica e il buon senso non lasciano ritenere sufficiente una giustificazione di questa natura.

Per quanto concerne poi il giudizio sull'amministrazione regionale dell'esercizio finanziario 1964, io ho già detto in commissione che il giudizio della Corte dei conti per questo bilancio è stato estremamente più cauto nelle lodi che negli anni precedenti, e ci sono poi alcuni rilievi che addirittura hanno un certo senso di pesantezza, anche perché a noi tutti è noto quale sia la misura del linguaggio usato dalla Corte dei conti, che non è solita scrivere

delle parolone o delle frasi, è abilissima nel far capire il suo giudizio attraverso dei periodi e delle espressioni che sono estremamente misurate ma che, in chi è avvertito, hanno però il significato che hanno, ed è in questo caso un significato piuttosto pesante.

Pesante è il giudizio della Corte dei conti per tutto quello che concerne il settore dell'amministrazione del personale. Si sono fatti alcuni rilievi che non possono non essere attesi, come un giudizio negativo sull'amministrazione stessa. Quando si fa il rilievo che si vuol promuovere qualcuno per merito comparativo e la legge prevede che prima debbano essere espletati i concorsi, io mi domando come è possibile che l'amministrazione regionale cada in errori di questa natura? È assolutamente impossibile. Non possono essere errori di svista, non possono essere errori di ignoranza. Io penso che cose di questo genere derivino da questo orientamento, dall'orientamento di dire: se la va la va, e altrimenti faremo marcia indietro. E non è una cosa simpatica a presupporre in una amministrazione pubblica. Ma, come ho già detto in commissione, stupito sono rimasto nel leggere il rilievo che la Corte dei conti fa a proposito del volume delle entrate preventivate dall'amministrazione regionale. Non sono parole mie, sono parole della Corte dei conti, quando dice che «addirittura la disparità tra le previsioni di entrata e le entrate accertate è tale da indurre a considerare l'opportunità che l'amministrazione proceda ad una più attenta e prudente valutazione oggettiva dei dati da assumere nel bilancio, in vista di non lasciare adito al sospetto che le differenze tra quelli previsti e quelli poi accertati non siano soltanto dovute a semplici errori connaturali alla previsione». Se questo non è un giudizio pesante io non so se deve sparare con i mortai di grosso calibro la Corte dei conti per avvertirci che qui

si è fatto qualche cosa che ragionevolmente non doveva essere fatto.

E poiché la Corte dei conti esamina anche i casi nei quali la disparità tra le entrate previste e le entrate effettivamente avveratesi è accaduta, e poiché tra questi casi c'è segnatamente quello riguardante il settore dell'amministrazione dei beni demaniali delle foreste, e poiché ricordo benissimo che in quel momento era viva in Consiglio regionale la polemica, anche condotta da me stesso, nei confronti della Giunta regionale per il modo in cui erano amministrate le foreste demaniali e per il mancato reddito che tali foreste davano, è sembrato, io mi ricordo benissimo, in quella occasione di poterappare la bocca alle minoranze che si lamentavano del come mai un patrimonio ingentissimo come quello delle foreste demaniali, la cui valutazione è salita prima a 12, poi a 15 miliardi, a 17 miliardi e via dicendo, dava un reddito di appena 200 milioni all'anno, che poi andava annullato e sbriciolato perché si facevano altri interventi in altri settori, è sembrato, ripeto, alla Giunta, in quella occasione di poterappare la bocca alle opposizioni, inserendo nella previsione di entrata del 1964 improvvisamente una maggiorazione delle entrate delle foreste demaniali, portandola addirittura a 340 o 370 milioni; e contro questi 370 milioni messi come previsione d'entrata, a tappare la bocca alle minoranze, l'entrata accertata è stata di 272 milioni, cioè esattamente 100 milioni in meno di quello che era stato previsto. Ora il giustificare la cosa dicendo che il prezzo del legname non è stato quello che si prevedeva e via dicendo, anche qui mi pare che sia una giustificazione che non regge, perché la crisi della vendita del legname non è avvenuta in quell'anno, è avvenuta esattamente nell'anno precedente.

Ma poi, e credo che sarà l'ultimo argomento che toccherò, perché è la stessa Giunta regionale che deve prendere lezione da quanto

ha qui relazionato la Corte dei conti, l'ultimo argomento che toccherò è quello riguardante un'osservazione che fa la Corte dei Conti e che ripetutamente da noi era stata qui in questa sede avanzata. Quante volte chi vi parla non ha anche recentemente, attraverso una interrogazione, attraverso interventi, non ha richiamato la Giunta regionale al fatto che se per i primi anni il settore dell'assistenza poteva essere così amministrato, un poco alla familiare, senza annettere a questo nessun significato negativo, sia ben chiaro, ma che col passare del tempo la Regione doveva darsi una legge per la erogazione di sussidi ad enti, ad individui, a titolo assistenziale, operai disoccupati, sottoccupati, emigranti, cittadini che si trovino in particolari condizioni e via dicendo, senza lasciare alla discrezionalità dell'organo esecutivo questa delicatissima funzione di erogare dei sussidi, che dà sempre in se stessa l'impressione della carità, è già sempre umiliante di per sé, lo può essere un po' meno se è sostenuta da una legge? Quante volte è stato detto da questo banco e da chi vi parla? Io non ricordo quante volte, ma decine di volte sicuramente. Eppure avete fatto gli orecchi da mercante, avete tirato avanti: ma sí, faremo la legge, la vedremo; anche recentemente è stato preso un impegno qui dall'Assessore per fare tale legge, è passato l'anno 1965, sta passando l'anno 1966, probabilmente passerà anche l'anno 1967, intanto i sussidi, i contributi vengono così erogati alla familiare e ci sentiamo poi tirare gli orecchi dalla Corte dei conti, la quale ci dice: signori, quando vi decidete a fare una legge che regolamenti tutto questo settore? Io non ho responsabilità esecutive e amministrative, siedo su un banco di minoranza e di opposizione, non dovrei in un certo senso neppure accalorarmi di fronte a questi rilievi pesanti che la Corte dei conti vi fa, dovrei anzi addirittura dire: vedete come state sbagliando; ma io, anche se sono dell'op-

posizione, mi sento a disagio di fronte a un giudizio di questa natura che la Corte dei conti dà sulla amministrazione regionale.

Dice esattamente il testo della relazione: « Nel corso dell'esercizio cospicua è stata l'erogazione di contributi di vario genere. La relativa attività amministrativa è stata dalla Regione contenuta nell'ambito della competenza statutaria ed in tale campo è auspicabile che quei pochi settori per i quali ancora manca una completa disciplina di carattere sostanziale, siano pure essi organicamente regolati da leggi regionali » e tra questi settori indica proprio, nominativamente, specificatamente, quello della assistenza. Il significato di questo rilievo della Corte dei conti è semplice, detto brutalmente invece che con questo linguaggio aurico della Corte dei conti è questo: signori, voi state distribuendo delle somme a titolo assistenziale nella più perfetta discrezionalità vostra, senza che siate appoggiati ad una legge di carattere sostanziale. Ma vi pare che sia qualche cosa di così splendido da doversi fregare le mani dalla contentezza, o di così leggero da non dover prendere vivamente, una volta per sempre, l'impegno di arrivare alla regolamentazione di questo settore?

Per tutti questi motivi, e anche per aiutare la Giunta a rientrare dove è necessario, o a iniziare dove non è mai stato fatto, una più regolare attività amministrativa, il gruppo liberale voterà contro l'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio 1964.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze a patrimonio - P.S.D.I.): È necessario che io risponda brevemente ad alcune osservazioni che sono state fatte dal prof. Corsini su questo disegno di legge, ed in particolare per quanto riguarda

il ritardo con cui tale disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale rispetto alla data di parificazione del rendiconto da parte della Corte dei conti. Io ho già avuto occasione di dire in commissione che, pur ritenendo l'osservazione valida e senz'altro non priva di fondamento, vorrei far presente che l'amministrazione ha dovuto superare notevoli difficoltà per quanto concerne la stampa del volume, che è stato inviato ai signori consiglieri, che consta di 300 pagine, che sono, oltretutto, zeppe di cifre, per cui, non essendo ancora completamente attrezzata l'amministrazione per questo tipo di lavoro, che fa in proprio, si è verificato questo ritardo. L'amministrazione ora si è organizzata e per il futuro sarà in grado di presentare il rendiconto in tempi molto più brevi.

Vorrei ricordare al cons. Corsini che dal luglio 1965 al giugno 1966, cioè nello spazio di 11 mesi, la Giunta ha presentato al Consiglio 7 disegni di legge di approvazione di altrettanti rendiconti, e precisamente quelli degli esercizi dal 1958 al 1964. Ciò denota evidentemente lo sforzo compiuto dagli uffici per eliminare l'arretrato che si era formato per le difficoltà cui accennavo prima.

Aggiungo ancora, per notizia, che la Giunta ha presentato alla Corte dei conti per la parificazione il 30 giugno ultimo scorso, con due mesi di anticipo rispetto al termine previsto dalla legge di contabilità, il rendiconto generale del 1965, cioè dell'ultimo esercizio chiuso. Se, come è prevedibile, le sezioni riunite della Corte dei conti delibereranno entro l'estate il consuntivo in questione, la Giunta si ripromette di presentare al Consiglio il relativo disegno di legge di approvazione contemporaneamente al bilancio di previsione per l'esercizio 1967, o comunque prima della discussione del disegno di legge in Consiglio. In tal modo i signori consiglieri potranno procedere all'esame del bi-

lancio di previsione del 1967, disponendo degli utilissimi elementi di giudizio, quali appunto le risultanze della gestione dell'esercizio 1965.

Per quanto riguarda i rilievi formulati dalla Corte dei conti nel corso del 1964 su alcuni provvedimenti della Giunta, posso assicurare che l'amministrazione si è uniformata nell'esercizio delle proprie funzioni alle osservazioni dell'organo di controllo. In particolare per quanto riguarda l'osservazione da lei fatta sulle previsioni errate, io vorrei fare osservare, e certamente lei lo conosce, il meccanismo delle nostre previsioni per quanto riguarda soprattutto lo art. 60, e probabilmente questo particolare è sfuggito alla Corte dei conti. Cioè noi siamo obbligati a mettere in bilancio la cifra concordata dal Presidente della Regione con il Ministro del tesoro o con il Governo, cioè se il Presidente della Giunta concorda i 9 miliardi noi siamo obbligati a mettere in bilancio i 9 miliardi, e in un secondo tempo si stabiliscono le percentuali sul lotto, sui monopoli ecc. Se queste percentuali non hanno dato il gettito previsto, certamente non è colpa della Giunta, ma si tratta evidentemente di un disavanzo contabile per il quale è previsto un conguaglio. Nel mese di aprile, se non vado errato, nello stabilire le percentuali per l'anno in corso, abbiamo tenuto conto del debito che lo Stato aveva nei nostri confronti, abbiamo cercato di aumentare le percentuali in maniera che il nostro credito venisse almeno in parte, noi speriamo in tutto, sanato. A questo concetto si è adeguato anche il Ministero del tesoro e le percentuali sono state elevate in modo tale per cui noi speriamo, ed è una previsione, noi speriamo che il debito che lo Stato ha nei nostri confronti venga sanato con queste percentuali. Quindi non colpa della Regione, ma colpa delle minori entrate che non era possibile prevedere in sede di determinazione delle percentuali.

Mi pare opportuno fare ancora una precisazione. Nell'esercizio del 1964, su un totale di 15.783 provvedimenti soggetti al suo controllo, la Corte ha formulato n. 104 rilievi, pari allo 0,87% degli atti esaminati, percentuale assai modesta e di molto inferiore a quella dei rilievi mossi dalla Corte dei conti all'amministrazione statale, come si desume dalle statistiche riportate nella rivista della Corte stessa, la qual cosa sta a dimostrare che l'amministrazione regionale, nell'esercizio della propria attività, si adegua scrupolosamente alle disposizioni di leg-

ge e la Corte stessa nella conclusione delle proposte a pag. 33 afferma che l'amministrazione ha in complesso osservato le norme che ne regolano l'attività e si è adeguata alle osservazioni della Corte, anche in ciò che attiene alla presentazione del rendiconto nel rispetto dei prescritti termini.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 5 astensioni.

Disposizioni speciali

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (Allegati n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4) del Presidente della Giunta regionale n. 125 del 18 agosto 1964, n. 146 del 14 settembre 1964, n. 196 del 7 dicembre 1964 e n. 209 del 31 dicembre 1964 con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 7.000.000, lire 18.500.000, lire 3.500.000 e lire 1.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritti nel capitolo n. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1964 e ne sono state disposte le assegnazioni nei capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1964

Art. 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1964 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio, in	L. 14.604.269.130
delle quali furono rimosse	L. 12.898.028.776
e rimasero da riscuotere	<u>L. 1.706.240.354</u>

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 3

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1964 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio in		L. 15.736.954.673
delle quali furono pagate		<u>L. 9.972.085.017</u>
e rimasero da pagare		<u>L. 5.764.869.656</u>

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1964 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive:

Entrate	L. 13.663.658.898
Spese	<u>L. 14.528.119.935</u>
Disavanzo effettivo	<u>L. 864.461.037</u>

Entrate e spese per movimento di capitali:

Entrate	L. 940.610.232
Spese	<u>L. 1.208.834.738</u>
Disavanzo per movimento di capitali	<u>L. 268.224.506</u>

RIEPILOGO GENERALE:

Entrate	L. 14.604.269.130
Spese	<u>L. 15.736.954.673</u>
Disavanzo finale	<u>L. 1.132.685.543</u>

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Entrate e spese residue dell'esercizio 1963 ed esercizi precedenti

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1963 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio in	L. 3.305.117.785
delle quali furono riscosse	<u>L. 3.103.672.317</u>
e rimasero da riscuotere	<u>L. 201.445.468</u>

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1963 restano determinate, come dal conto del consuntivo del bilancio, in	L. 14.678.186.728
delle quali furono pagate	<u>L. 7.412.407.957</u>
e rimasero da pagare	<u>L. 7.265.778.771</u>

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1964

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1964 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1964 (art. 2)	L. 1.706.240.354
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 5)	<u>L. 201.445.468</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1964	<u>L. 1.907.685.822</u>

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1964 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1964 (art. 3)	L. 5.764.869.656
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6)	<u>L. 7.265.778.771</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1964	<u><u>L. 13.030.648.427</u></u>

Pongo in votazione l'art. 8: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Situazione finanziaria

Art. 9

È accertato nella somma di lire 536.950.463 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1964, come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1964	L. 1.512.245.185
Entrate dell'esercizio finanziario 1964	L. 14.604.269.130
Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1963 e precedenti, cioè: accertati	
al 1° gennaio 1964	L. 14.835.832.549
al 31 dicembre 1964	<u>L. 14.678.186.728</u>
	<u>L. 157.645.821</u>
	<u><u>L. 16.274.160.136</u></u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1964	L. 15.736.954.673
Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1963 e precedenti, cioè: accertati	
al 1° gennaio 1964	L. 3.305.372.785
al 31 dicembre 1964	<u>L. 3.305.117.785</u>
	L. 255.000
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1964	<u>L. 536.950.463</u>
	<u><u>L. 16.274.160.136</u></u>

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

AMMINISTRAZIONE ED AZIENDE SPECIALI

Cassa regionale antincendi

Art. 10

Le entrate del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1964 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione, in .		L.	416.588.105
delle quali furono riscosse		L.	416.392.195
e rimasero da riscuotere		L.	195.910

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 11

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1964 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in .		L.	414.928.819
delle quali furono pagate		L.	411.410.401
e rimasero da pagare		L.	3.518.418

Pongo in votazione l'art. 11: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1963, restano determinate in		L.	67.391.569
delle quali furono riscosse		L.	67.391.569
e rimasero da riscuotere		L.	—

Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 13

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1963 restano determinate in		L.	191.789.830
delle quali furono pagate		L.	191.789.830
e rimasero da pagare		L.	—

Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astensione.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1964 sono stabiliti nelle seguenti somme:			
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1964 (art. 10)			
		L.	195.910
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12)		L.	—
Residui attivi al 31 dicembre 1964		L.	195.910

Pongo in votazione l'art. 14: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1964 sono stabiliti nelle seguenti somme:			
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1964 (art. 11)			
		L.	3.518.418
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) .		L.	—
Residui passivi al 31 dicembre 1964		L.	3.518.418

Pongo in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1964, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1964	L.	10.325.342	
Entrate dell'esercizio 1964	L.	416.588.105	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1963 e precedenti, cioè: accertati			
al 1° gennaio 1964	L.	191.789.830	
al 31 dicembre 1964	L.	191.789.830	L. —
			<u>L. 426.913.447</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio 1964	L.	414.928.819	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1963 e precedenti, cioè: accertati			
al 1° gennaio 1964	L.	67.391.569	
al 31 dicembre 1964	L.	67.391.569	L. —
			<u>L. 414.928.819</u>
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1964	L.	11.984.628	
			<u>L. 426.913.447</u>

Pongo in votazione l'art. 16: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astensioni.

Distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Provincia di Trento:

Votanti 23 - maggioranza richiesta 14

20 sí

2 no

1 scheda bianca.

Provincia di Bolzano:

Votanti 22 - maggioranza richiesta 13

5 sí

4 no

13 schede bianche.

Non avendo raggiunto la maggioranza prescritta dall'art. 73 il provvedimento viene mandato al Ministero degli interni.

Avverto il Consiglio che i lavori riprendono mercoledì alle ore 9,30, con l'intesa che mercoledì, giovedì e venerdì si lavora mattina e pomeriggio.

Ora i capigruppo e i membri del Consiglio di presidenza sono pregati di venire con me nella nuova sede del Consiglio.

La seduta è tolta.

(Ore 13.04)

